

## XII.

## TORNATA DI MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 1880

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Petizioni.* = A richiesta del deputato Grimaldi è accordata l'urgenza alla petizione numero 2339. = Proclamazione del risultato della votazione di ieri. = Il collegio di Portogruaro è dichiarato vacante. = Il deputato Minghetti svolge le sue proposte di legge relative a disposizioni sulla emigrazione e al lavoro delle donne e dei fanciulli — Risposta del ministro del commercio, dopo la quale il deputato Minghetti si dichiara soddisfatto — Le due proposte sono dalla Camera prese in considerazione. = Il deputato Sonnino Sidney svolge un disegno di legge per disposizioni a tutela dei lavoratori nelle costruzioni di edifizi, nelle miniere ed officine, presentato da lui e dai deputati Minghetti, Villari e Luzzatti — Risposta del ministro del commercio — Il disegno di legge è preso in considerazione. = Giuramento. = Convalidazione di elezioni. = Una domanda d'interrogazione del deputato Berio al ministro dell'interno circa la tutela dei sudditi italiani residenti al Perù, Chilè e Bolivia, è dal Presidente annunciata, ed a richiesta del ministro degli esteri congiunta allo svolgimento della interrogazione del deputato Massari sullo stesso argomento — Il deputato Massari svolge questa sua interrogazione sulla tutela di cittadini italiani al Perù — Il deputato Berio svolge la propria interrogazione — Risposta del ministro degli affari esteri. = A domanda del ministro delle finanze il disegno di legge sul macinato ed i provvedimenti finanziari, dopo opposizione del deputato Sella, ribattuta dal deputato Crispi, vengono rimandati alla Commissione generale del bilancio. = Il ministro del commercio presenta un disegno di legge per agevolare ai comuni, provincie e consorzi l'istituzione di scuole pratiche di agricoltura. = Discussione del bilancio di prima previsione pel 1880 del Ministero di agricoltura e commercio. = Il deputato Crispi propone che la sua interpellanza sulla ingerenza governativa nelle ultime elezioni venga rimessa dopo l'approvazione dei bilanci — Dopo osservazioni dei deputati Sella, Chidichimo e del presidente del Consiglio, la proposta è approvata con un'aggiunta del deputato Sella. = Il deputato Panattoni parla sul funzionamento del credito in Italia, ed il deputato Cavalletto raccomanda l'abolizione della servitù di pascolo nel comune di Domegge nel Cadore. = Sulla proroga del corso legale e sugli ordinamenti delle Banche parlano i deputati Minghetti e Zeppa — Risposta del ministro del commercio — Replica del deputato Minghetti, e dichiarazioni del ministro delle finanze — Senza discussione sono approvati i capitoli dall'1 all'8 — Sul capitolo 9 parlano i deputati Gorla, Branca, il relatore Merzario ed il ministro del commercio — I capitoli dal 9 all'11 sono approvati — Sul capitolo 12 parla il deputato Folcieri, cui risponde il ministro — Si approvano i capitoli dal 12 al 20 — Sul capitolo 21 parla il deputato Mocenni, cui rispondono il ministro ed il relatore Merzario — Sono approvati i capitoli dal 21 al 35 — Il deputato Brunetti parla sul capitolo 36, che, dopo risposta del ministro, viene approvato coi successivi fino al 43 e con i capitoli della spesa ordinaria e straordinaria e l'unico articolo di legge. = Discussione del bilancio di prima previsione del Ministero del Tesoro — Sono approvati senza discussione i capitoli dall'1 al 53 — Sul capitolo 54 parlano il ministro delle finanze ed il relatore Nervo — I capitoli dal 54 all'84 sono approvati — Sul capitolo 85 parla il ministro delle finanze ed il relatore Nervo, cui replica il ministro — I capitoli dall'85 al 122 bis sono approvati — Il seguito della discussione è rimandato a domani.

La seduta principia alle ore 2 15 pomeridiane.

Il segretario Ferrini legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato; indi il seguente sunto di

## PETIZIONI.

2339. I diurnisti presso le intendenze di finanza di varie provincie del regno fanno istanza alla Ca-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

mera perchè con una legge li parifichi agli altri impiegati dello Stato.

2340. Undici cittadini di Bologna, trasmettendo un documento attestante come 3714 operai della detta città manifestassero le loro opinioni durante la lotta elettorale, chiedono alla Camera di sollecitare la discussione della riforma elettorale.

GRIMALDI. Chiedo di parlare sul sunto delle petizioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIMALDI. Spero che la Camera voglia concedere che la petizione 2339, riguardante i diurnisti delle intendenze di finanza, sia dichiarata d'urgenza.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Grimaldi chiede che la petizione 2339 sia dichiarata d'urgenza.

Se non sorgono obiezioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

(È accordata.)

#### RISULTATO DELLA VOTAZIONE DI BALLOTTAGGIO PER LA NOMINA DI UN COMMISSARIO DELLE PETIZIONI.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario delle petizioni:

Fabrizi Paolo,	ebbe voti . . . . .	129
Martinelli Giovanni	» . . . . .	86

Schede bianche 21. Nulle 1.

In conseguenza proclamo eletto l'onorevole Fabrizio Paolo a membro della Commissione per le petizioni. E questa Commissione rimane così costituita degli onorevoli: Bernini, Aporti, Bizzozero, Gattelli, Meardi, Fabbrici, De Vitt, Trompeo, Cerulli, Romeo, Mascilli, Lazzaro, Capo, Lanzara, Luchini Odoardo, Baracco Luigi, Di Revel e Fabrizio Paolo.

Prego gli onorevoli deputati, dei quali ho letto i nomi, di volersi riunire questa sera per costituirsi, affinchè la Giunta possa subito prendere in esame le petizioni.

#### DICHIARAZIONE DI VACANZA DEL COLLEGIO DI PORTOGRUARO.

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la seguente lettera:

« Onorevolissimo Signor Presidente

« Eletto nei due collegi di Ravenna 1° e di Portogruaro, dichiaro di optare pel collegio di Ravenna 1°.

« Baccarini. »

Do atto all'onorevole Baccarini di questa comunicazione, e dichiaro vacante il collegio di Portogruaro.

#### SVOLGIMENTO DELLE PROPOSTE DI LEGGE DEL DEPUTATO MINGHETTI ED ALTRI CIRCA L'EMIGRAZIONE E IL LAVORO DELLE DONNE E DEI FANCIULLI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge degli onorevoli Minghetti, Del Giudice, Villari, Luzzatti e Sidney Sonnino per disposizioni relative all'emigrazione.

L'onorevole Minghetti ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

MINGHETTI. Se l'onorevole Presidente lo permette, svolgerò questa proposta di legge e l'altra che segue.

PRESIDENTE. Benissimo. Così guadagneremo tempo.

MINGHETTI. Poi lascierei all'onorevole Sidney Sonnino, uno dei sottoscrittori, di svolgere la terza.

PRESIDENTE. Sta bene. È nel suo diritto.

MINGHETTI. Quell'atto della Camera che si chiama prendere in considerazione una proposta di legge non è altro che il giudizio sommario che il tema proposto merita lo studio della Camera stessa, e vuol essere perciò rimandato agli uffici ed alla Giunta perchè ne facciano un'accurata disamina. Ora trattandosi della semplice *presa in considerazione*, a me pare opportuno di non entrare molto addentro nei particolari di queste proposte di legge, ma di indicare solo quei punti che bastino a persuadere la Camera che veramente esse meritano di essere studiate.

Per parte mia desidero parlare il più brevemente, cioè tanto e nè più di ciò che è necessario all'uopo, ed in tanta strettezza di tempo non occupare troppo l'assemblea.

Queste tre proposte di legge sono, per così dire, tre capitoli di quella che gli inglesi chiamano legislazione sociale; e noi le abbiamo fatte, perchè siamo convinti che sia di somma necessità che le Assemblee legislative rivolgano l'attenzione loro a questi problemi, i quali hanno oggi un'importanza maggiore della questione politica e formano i più gravi argomenti della vita civile. E siamo così fermi in questa opinione, che faremo il possibile perchè, se la Camera le prende in considerazione, possano essere discusse durante questa Sessione. E qualora non potessimo riuscire siamo pronti a ripresentarle in ogni Sessione, così come abbiamo fatto sinora. Chi la dura, vince.

La prima proposta di legge si riferisce all'emigrazione. L'emigrazione in generale può essere utile e produttiva, può meritare plauso ed incoraggia-

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

mento nel paese, ma può essere anche nociva e agli interessi della madre patria e a quelli degli emigranti. Però nè l'una nè l'altra qualità basterebbe per sè sola, perchè il Governo dovesse intromettersi nella materia dell'emigrazione. Quando l'emigrazione è spontanea, qualunque ne siano gli effetti, non mi sembra che il Governo abbia il diritto di ingerirsene, ed a me piace di ripetere, per verità, che non bramo l'ingerenza governativa fuori di quello che è strettamente necessario. L'accetto allora soltanto che si tratta di interessi generali, di materie di grande importanza, o quando sia provato che l'individuo colla sua iniziativa, che le associazioni libere non bastino al fine. E tale è il caso, non rispetto ad un'emigrazione, la quale viene artificiosamente procurata mediante agenti speciali di Governi o più spesso di compagnie straniere.

Questa questione da non pochi anni trasse a sè le menti, e l'esempio d'altre nazioni che hanno fatte leggi speciali sulla materia, e indusse molti a desiderare e chiedere che presso di noi si facesse il simigliante. Fino dal 1863 l'onorevole Lanza, essendo ministro dell'interno, si studiò di ovviare ai mali dell'emigrazione provocata e artificiale, mediante una sua circolare, ma i provvedimenti che egli suggerì non parvero rispondere all'uopo. Il congresso degli economisti in Milano, se non erro, fece nel 1875 un ordine del giorno espresso in questi termini:

« Il Congresso fa voti perchè il Parlamento, lasciando libera l'emigrazione, non tardi ad emanare una legge di tutela per gli emigranti simile a quelle adottate dalle nazioni più libere. »

Nell'anno medesimo si formò una società di patronato, la quale produsse utili effetti: ma che pure riconobbe che l'opera benefica dei privati sarebbe stata insufficiente se non era sostenuta dalla legge.

Finalmente nel 10 febbraio 1876 fu presentato al Senato un disegno di legge a questo scopo; ma non potè compiere tutti gli studi parlamentari. Ed ecco nuove interpellanze promuoversi sulla materia.

In verità le narrazioni dei casi avvenuti agli emigranti erano così dolorosi che mostravano la urgenza per il Governo di occuparsi della materia.

Inoltre pareva che l'emigrazione pigliasse tanto maggiori proporzioni quanto meno era spontanea e promettitrice di buoni risultati. Voglio dire che la emigrazione verso gli Stati Uniti, verso l'Australia, verso la Plata la quale soleva farsi da gran tempo spontaneamente, rimaneva stazionaria, o andava decrescendo; al contrario l'emigrazione per altre parti dell'America meridionale, pel Venezuela, Guatimala, Uruguay, Perù, il Brasile e il Messico, era dive-

nuta quasi una febbre soprattutto in alcune popolazioni rurali.

Agenti di emigrazione si aggiravano fra esse, e dipingendo a quelle povere genti guadagni smisurati, felicità insperate, le trascinavano ad avventurarsi in lontane regioni. Ed ecco questi infelici tradotti al porto più vicino ignari di quanto facevano, imbarcarsi e navigare in mezzo a disastri ed a pericoli, stivati nei bastimenti, senza riguardo d'igiene, senza cura di malattie e giunti all'opposto emisfero gittati su quelle spiagge non trovavano alcuno che li proteggesse, e dovevano vendere l'opera loro per un salario minore del bisognevole più stretto alla vita. In breve venivano da quei paesi narrazioni gravissime, vere grida di dolore giungevano alla madre patria da questi infelici, che avevano perduto di subito il piccolo peculio che seco portavano, che non trovavano modo di vivere, che avevano perduto ogni speranza di migliore avvenire, mentre febbri e malattie li decimavano in modo crudele.

Ripeto che allora furono fatte alla Camera parecchie interpellanze sulla materia, sinchè l'onorevole nostro collega Del Giudice per una parte e l'onorevole Luzzatti ed io per l'altra, facemmo contemporaneamente una proposta di legge.

Venute queste proposte dinanzi agli uffici furono accolte con benevolenza, e la Giunta fece la sua relazione riunendole entrambi in una sola. Ma il tempo mancò alla discussione della Camera.

Questa breve storia vi mostra, signori, che l'argomento è stato trattato, in guisa, da meritare anche i vostri studi, poichè v'è una nuova Legislatura, e conviene riprendere l'argomento dai suoi inizi.

Entreremo altre volte se vi piace nelle disposizioni speciali, ma siate sicuri, o signori, che qui non si vuol porre alcun ostacolo alla libertà di emigrazione; che anzi l'articolo 2 riprodotto da quello, che la Commissione aveva accettato, dice che: « nessuno può essere impedito di emigrare, quando abbia adempito ai doveri che gli sono imposti, dalle leggi civili e militari. » A chi si rivolge dunque la legge? Contro chi è fatta? Si rivolge agli agenti di emigrazione; ed è fatta contro quelli infra essi, che vogliono abusare di questo ufficio e approfittando della credulità delle popolazioni, e specialmente di quelle delle campagne, ingannarli e tradirli. Ma non avvi egli modo di provvedere colle leggi vigenti? Su questa materia noi abbiamo nella legge di pubblica sicurezza l'articolo 64 il quale dice: « Non è lecito di stabilire uffici pubblici di agenzia, di corrispondenza, di copisteria, di prestiti sopra pegno, nè di esercitare il mestiere di sensale dei Monti di pietà, senza averne fatta la dichiarazione in iscritto

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

ed ottenuto l'assenso dall'autorità politica del circondario; la quale potrà dare speciali prescrizioni nell'interesse pubblico. »

Questo articolo parve a taluni essere potente arma all'autorità contro coloro che percorrevano le campagne e strappavano, con varie promesse, al lavoro dei campi gli infelici destinati a languire in quelle lontane regioni. Ma portata la questione davanti ai tribunali, fu veduto che questo articolo non aveva efficacia nel caso presente, ed è perciò che noi abbiamo proposto questa legge speciale. Essa determina quali sono le condizioni di pubblicità che si richiedono dalle agenzie o dagli agenti dell'emigrazione; determina i loro doveri; stabilisce le cautele che devono dare; pone sanzioni per coloro che trasgrediscono agli obblighi o agli impegni assunti; provvede alle autorità, le quali debbono vigilare sull'emigrazione.

Esse si rannodano al Ministero dell'interno, imperciocchè l'argomento si attiene principalmente alla sicurezza pubblica, e questa dovrà curare che la legge, una volta votata dal Parlamento, sia eseguita rigorosamente.

Tale è, o signori, lo schema nei suoi principali punti, e qui ripeto che non entrerà nei particolari, perchè non si tratta che di prendere in considerazione la proposta. Ma a complemento e conforto di questo concetto io addurrò l'esempio di altre nazioni: in Inghilterra, in Francia, in Olanda, in Germania, nel Belgio e nella Svizzera esistono leggi simili a quella che vi si presenta.

Signori, i mali dell'emigrazione non spontanea ma indotta da fallaci promesse, frutto di colpevoli artifici sono assai gravi; essi furono molte volte enunciati, e sarebbe a nostro avviso poco conveniente che, posta questa materia dinanzi all'Assemblea legislativa italiana, essa volesse metterla da parte. Perciò vi preghiamo caldamente di volere far buon viso a questa proposta di legge e di prenderla in considerazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro di agricoltura ha facoltà di parlare...

**MINGHETTI.** Avrei da svolgere la seconda proposta di legge.

**PRESIDENTE.** Continui pure onorevole Minghetti.

**MINGHETTI.** La seconda proposta di legge comprende alcune disposizioni relative al lavoro delle donne e dei fanciulli nelle miniere, officine e manifatture.

E qui ancora mi preme di dichiarare che non s'intende in alcun modo di vincolare la libertà degli industriali, nè degli operai; ma v'è un punto nel quale stimo che sia diritto e dovere dello Stato di intervenire. Imperocchè non credo che ci sia alcuno

il quale metta in dubbio l'autorità del Governo nella difesa dei minori. Quelli stessi che combatterono simili provvedimenti presso altre nazioni ed altri Parlamenti, non poterono non riconoscere questo diritto nello Stato, e solo affermarono che i provvedimenti erano inopportuni o non efficaci, anzi talvolta producevano mali maggiori. Questo per riguardo ai fanciulli, ma il dubbio nascerebbe rispetto alle donne; se non che io mi affretto a dire, e voi lo vedrete dall'esame della proposta di legge, se avete la bontà di darle considerazione, che i provvedimenti riguardano le donne in due soli casi: nei lavori sotterranei e nel mese che precede o sussegue il puerperio.

Per conseguenza, per l'una parte si rannoda alla prole e alle pie cure materne dell'infante e per l'altra si collega al capitolo secondo della legge di sicurezza pubblica che riguarda il costume. Adunque, come massima, il concetto della legge non credo che sia negato da alcuno, imperocchè tutti riconoscono che lo Stato abbia il diritto di tutelare le generazioni che sorgono e provvedere affinché non sieno innanzi tempo da faticosi lavori spremute della vigoria delle membra e della mente. E la esperienza dimostra che non sempre può farsi a fidanza sull'amore dei genitori, anzi scorgesi che è vinto dal bisogno e dalla cupidigia, e in tali casi interviene lo Stato. E giova pur ricordare che l'interesse vero dell'industria e della produzione nazionale è d'avere delle generazioni robuste e dei validi operai. Ma si dice che l'Italia non ha industrie, alle quali applicare questa legge. Il che può dirsi vero in senso relativo se si fa il paragone con altre nazioni dedite all'industria come l'Inghilterra, la Francia, la Germania, mentre noi siamo essenzialmente un popolo di agricoltori; ma è falso se ciò si afferma in senso assoluto. Imperocchè noi abbiamo delle industrie abbastanza notevoli istituite coi metodi moderni, e nelle quali sono impiegati fanciulli e fanciulle. Ciò apparisce dalle statistiche ed è riassunto in un notevole lavoro recentemente pubblicato da un distinto funzionario del Ministero delle finanze.

I fanciulli sono adoperati in una età inferiore ai 10 o 11 anni, talvolta nelle manifatture di cotone, più specialmente nei filatoi di seta, con detrimento della salute loro, con iattura delle loro facoltà intellettuali e morali. E che dirò delle miniere di zolfo, e chi non ha letto e udito tante miserevoli dipinture di quegli infelici fanciulli che portando grandi pesi affannosamente s'arrampicano sull'erta scala che dal fondo li conduce alla cima!

Anche da noi non è nuova questa proposta di legge. Nel 2 febbraio 1875 fu presentato un disegno di legge su questa materia, il quale però trattava



parzialmente dei lavoratori nelle miniere e non di altre industrie. Più tardi l'onorevole Depretis promise di presentare uno schema generale. E poichè indugiava a farlo, io e l'onorevole Luzzatti pigliammo l'iniziativa di una legge, che con lievi modificazioni ora vi viene nuovamente dinanzi.

L'onorevole presidente del Consiglio, poco dopo questa presentazione, e precisamente al 25 luglio 1879, espose in una circolare le sue idee, e diramandola alle provincie, ai municipi, alle Camere di commercio, alle società operaie e agli industriali, chiedeva il parere loro sulla materia: così è venuto in luce un volume, nel quale sono 880 risposte di privati o corpi morali sull'argomento.

È naturale che in tante risposte ve ne siano delle contrarie e delle favorevoli; ma a me pare che le favorevoli prevalgano alle contrarie. A me piace di vedere che vi furono degli industriali che esercitano precisamente quelle arti ed hanno manifatture di quel genere che più spesso si vale del lavoro dei fanciulli, i quali si sono dichiarati caldi fautori della legge. E mi piace di vedere qui, un collega nostro, per ogni parte rispettabilissimo, del quale nessuno è più competente nella materia, nessuno è più distinto per l'amore agli interessi delle classi operaie, voglio dire l'onorevole Pedrani.

Dunque le risposte che ebbe il Ministero, se nella massima parte mi paiono favorevoli a questa proposta di legge, essa ha poi riscontro nella legislazione di molti altri paesi d'Europa; anzi oserei dire che, ad eccezione del Belgio, non vi sia altra nazione oggimai, la quale non abbia una legge di questa indole medesima.

E che la legge siasi trovata utile lo mostra il fatto che l'Inghilterra l'ha applicata ancora nell'India, appena vi furono stabilite manifatture con sistemi moderni e con gran numero di operai.

Ma, si dice, perchè una legge speciale?

V'ha chi crede che la sede più opportuna di questi provvedimenti sarebbe in un Codice sanitario.

In verità io non arrivo bene a comprendere l'importanza di questo collocamento: l'importanza sta nelle disposizioni che si prenderanno a tutela dei fanciulli. Che queste siano poi nel Codice sanitario od in una legge speciale, non veggo qual divario apporti nei suoi effetti.

E si dice che questo implica un certo sospetto verso gl'industriali. Ma a me pare il dubbio insussistente, specialmente nei Governi liberi. Imperocchè i Parlamenti hanno dovuto convincersi per esperienza che è molto difficile fare dei Codici, e che è più conforme alla natura del regime parlamentare, e si provvede assai più facilmente ai vari bisogni

che si manifestano nella società, con leggi speciali da farsi a mano a mano e nelle debite proporzioni.

La vera differenza tra coloro che hanno espresso e largamente commentata questa opinione, mi pare che giaccia in un altro punto ed è il seguente: essi accettano la legge e la pena, ma non vogliono che il Governo abbia un diritto d'ispezione nelle manifatture per verificare quando la legge sia frodata.

Egli è vero, su questo siamo discordi e noi insistiamo su questo punto in modo speciale. Egli è a tal fine che alla proposta di legge abbiamo aggiunto anche il disegno di regolamento, che unitamente alla legge stessa e con pari rigore, dovrebbe essere promulgato.

Poco importa, o signori, che noi facciamo delle leggi, che noi ordiniamo certi provvedimenti, che poniamo sanzioni, se poi tali provvedimenti non sono eseguiti, se non abbiamo modo di scoprire le frodi e di attuare le sanzioni: in tal caso io preferirei allora di gran lunga il silenzio della legislazione, perchè non darebbe ragione o pretesto all'accusa che tutto questo sia una lustra, e che in realtà non si voglia curare l'interesse delle classi più povere.

Noi crediamo che l'ispezione sia una condizione essenziale e che, in questa materia, non si potranno avere risultati, se non quando il Governo abbia il diritto di ispezione ed il dovere di verificare quando la legge sia frodata, e con una relazione annua e particolareggiata fatta al Parlamento, si renda manifesto lo stato delle cose. Qui sta la questione principale: in quanto al porre queste disposizioni in un Codice sanitario, o in una legge speciale, in verità, mi pare che ciò non muti la sostanza.

Quando ieri io sentiva un nuovo ed egregio oratore parlare della materia delle opere pie, io era tentato di dirgli: domandate pure una legge nuova, una riforma; anch'io partecipo al desiderio vostro, ma perchè non domandate prima che siano eseguite le vecchie? E la legge delle opere pie oggi vigente, è dessa eseguita davvero in tutte le sue parti? E quante altre se ne sono promulgate giuste, utilissime, ma che giacciono neglette perchè non vi è azione pubblica, non vi è ispezione governativa e l'azione privata rimane inerte?

Ma io ho detto che non voglio entrare nelle intime parti di questa proposta di legge; che mi bastava avere indicate le ragioni che la raccomandano alla vostra accettazione, e concludere che la Camera, non solo farà a noi cosa grata, ma che farà opera utile e bene accetta alle popolazioni, se vorrà prendere in considerazione la proposta di legge sul lavoro dei fanciulli e delle donne.

Mi resterebbe a spiegarvi la terza proposta di

legge; ma sono lietissimo di lasciarne l'incarico ad un nostro novello collega, competentissimo nella materia e sottoscrittore meco della proposta di legge, l'onorevole Sonnino.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

**MICELI, ministro d'agricoltura e commercio.** I desideri e le premure dell'onorevole Minghetti s'incontrano perfettamente con quelle del Governo.

Il Governo crede quanto l'onorevole Minghetti all'utilità ed alla necessità di una legge sull'emigrazione. Esso ha la convinzione che la libertà dei cittadini guarentita dallo Statuto non debba essere menomamente offesa; ma in questa circostanza, come diceva l'onorevole Minghetti, si tratta di provvedere perchè i cittadini italiani non sieno vittime della frode e degli inganni degli speculatori i quali con false promesse di felicità gettano uomini ignoranti ed infelici nel pelago delle sventure. Non ripeterò la descrizione lagrimevole che ha fatto l'onorevole Minghetti delle sciagure cui sono andati soggetti concittadini nostri che, ingannati e sedotti, han valicato l'Oceano ed invece di trovare l'Eldorado promesso, hanno trovato la fame e la morte. L'onorevole Minghetti ha ricordato che l'onorevole Lanza quand'era ministro dell'interno, molto si occupò di questo argomento; io ricorderò all'onorevole Minghetti come il Ministero che mi onoro di dirigere in questo momento, abbia già cercato di appagare i desideri delle popolazioni italiane di cui s'è oggi fatto interprete l'onorevole Minghetti.

L'onorevole Finali, mio antecessore, presentò cinque anni sono un disegno di legge contenente a un dipresso gli stessi principii e quasi le stesse disposizioni della proposta di legge dell'onorevole Minghetti.

Quel disegno di legge fu presentato al Senato, ma per le sopravvenute vicende politiche, esso, sebbene applaudito dalla pubblica opinione, non poté aver seguito. Rilevo questo fatto tanto per renderne onore al mio antecessore, quanto per provare che il Ministero principalmente preposto agli affari di ordine economico e sociale non dissente in questi argomenti dall'opinione generale e si può quasi dire che l'abbia preveduta e precorsa; nè è sua colpa se non ha avuto la fortuna di poter tradurre in legge il suo disegno.

Da ciò che io ho brevemente esposto, potrà comprendere l'onorevole Minghetti come il Governo non solo non faccia opposizione, ma di tutto cuore preghi la Camera di prendere in considerazione la proposta di legge da lui e da altri nostri egregi colleghi presentata, intorno all'emigrazione.

In quanto alla seconda proposta relativa al la-

voro dei fanciulli e delle donne, siamo pure sostanzialmente d'accordo. Ricorderò che il mio collega onorevole Cairoli, fin dal 1878, richiamò l'attenzione della Camera sulla necessità di una legge per tutelare la salute delle donne e dei fanciulli, che lavorano negli opifici. Nel seguente anno egli preparò un disegno di legge a ciò indirizzato, e lo diramò con apposita circolare alle principali rappresentanze, associazioni ed autorità ed ai più ragguardevoli industriali, chiedendo informazioni e pareri su questo argomento. Giunsero copiosissime le risposte e il loro insieme costituisce una vera e completa inchiesta condotta colla massima competenza ed accuratezza. È testè comparso un grosso volume in cui queste risposte sono raccolte ed opportunamente coordinate.

Inoltre si sta preparando e sarà fra breve pubblicato un altro volume, il quale conterrà tutte le parziali disposizioni che furono o sono in vigore in Italia sul lavoro dei fanciulli, nonchè tutti i progetti fin qui preparati nel nostro paese sull'argomento; di questa parte del volume ho anzi già qui un estratto.

Una seconda parte dello stesso volume conterrà il testo delle leggi e dei regolamenti in vigore in tutti i paesi stranieri che hanno una legislazione di questa specie.

Io sono sicuro che la Camera approverà che il Governo abbia provveduto a mettere insieme ed a rendere di pubblica ragione elementi così utili a ben risolvere il problema.

Compiuta poi ogni ulteriore pratica opportuna o necessaria e udito, come è mio intendimento, il parere del Consiglio di commercio sui risultamenti dell'inchiesta, presenterò alla Camera il più presto che sia possibile il relativo disegno di legge. Tutto ciò premesso e considerato, mentre riconosco utile che la proposta di legge dell'onorevole Minghetti sia presa in considerazione (e ho fiducia che la Camera non vi avrà alcuna difficoltà), debbo però pregare la Camera stessa di aspettare le ulteriori preparazioni di cui parlavo ed il progetto di legge che ne sarà la conseguenza, affinchè gli uffici esaminino simultaneamente la proposta fatta dall'onorevole Minghetti e quella che io avrò l'onore di presentare, e una stessa Commissione riferisca su entrambe.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Minghetti ha facoltà di parlare.

**MINGHETTI.** Io ringrazio l'onorevole ministro del benevolo appoggio che ha dato alle proposte di legge delle quali ho parlato. Rispetto alla prima, io non avevo obliato il disegno di legge presentato al Senato; l'ho accennato anzi, ma senza nome di ministro, poichè, essendo io allora presidente del Con-

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

siglio, non volevo aver l'aria di vantarmi di questo; ma poichè l'onorevole Miceli ha voluto fare questa lode a chi allora si onorava di dirigere le cose dello Stato, non ho nulla da soggiungere. Quanto alla seconda parte, trovo giustissimo che la Commissione che sarà nominata dagli uffici aspetti il disegno di legge del Governo e la pubblicazione che esso intende di fare per poter da entrambi trarre il meglio e procedere di conserva senza perder tempo con un secondo esame. Cosicchè io mi trovo d'accordo col ministro anche per questa ultima parte.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti se debba essere presa in considerazione la proposta di legge presentata dall'onorevole Minghetti e colleghi, relativa alla emigrazione.

Chi approva si alzi.

(La Camera approva.)

Questa proposta di legge sarà trasmessa agli uffici. (V. Stampato, n° 74.)

Pongo ai voti se debba essere presa in considerazione l'altra proposta firmata dall'onorevole Minghetti e da altri deputati, sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Chi approva è pregato di alzarsi.

(La Camera approva.)

Anche questa proposta di legge sarà trasmessa agli uffici. (V. Stampato, n° 76.)

#### SVOLGIMENTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI MINGHETTI, SIDNEY SONNINO ED ALTRI, PER DISPOSIZIONI A TUTELA DEGLI OPERAI.

**PRESIDENTE.** Viene ora l'altra proposta di legge dei deputati Minghetti, Luzzatti, Villari e Sidney Sonnino per disposizioni a tutela dei lavoratori nella costruzione degli edifici, nelle miniere e nelle officine.

L'onorevole Sonnino ha facoltà di svolgerla.

**SONNINO SIDNEY.** Io mi compiaccio nel pensiero che la prima volta che mi onoro di parlare in quest'Aula, sia per parlarvi di una legge di tutela degli operai e delle loro famiglie, cioè della povera gente. Vorrei poi che fosse di buon augurio per la soluzione delle questioni concernenti le classi meno agiate, finora pur troppo trascurate dal legislatore, il fatto che in questi primi giorni della XIV Legislatura si sono dalle parti opposte della Camera sollevati alcuni dei più gravi argomenti riguardanti la soluzione delle questioni sociali, come, per esempio, quella che riflette le società di mutuo soccorso e le opere pie, ed oggi quelle che si riferiscono al lavoro delle donne e dei fanciulli, e all'emigrazione. (Conversazioni — L'oratore parla a voce bassa)

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio: gli stenografi non possono udire la voce dell'oratore; lo preghe- rei anche di scendere più basso, onde più facilmente possa essere sentito quello che sta per dire.

**SONNINO SIDNEY.** Finalmente quello di cui oggi io mi occupo riguarda la tutela dei lavoratori nelle costruzioni degli edifici, nelle miniere e nelle officine.

La legge che ora, onorevoli colleghi, vi raccomando di prendere in considerazione non è nuova alla Camera. Il merito di avervela per il primo proposta spetta all'onorevole Pietro Pericoli, che ora non fa più parte di questa Assemblea. La proposta di legge presentata dall'onorevole Pericoli fu presa in considerazione dalla Camera nella seduta del 19 marzo, mi pare, dell'anno scorso, e giunse prima della chiusura della Sessione fino alla nomina della Commissione, per parte degli uffici.

Ora alcuni dei vostri colleghi vi propongono un progetto simile, e informato all'identico principio di quello dell'onorevole Pericoli. Le modificazioni introdotte riguardano piuttosto questioni di forma che di sostanza, e tendono a precisarne le disposizioni, ed a renderne più efficace e sicura l'attuazione.

La frequenza degli infortuni avvenuti per imperizia o trascuranza degli intraprenditori nella escavazione di miniere e cave, nella costruzione e demolizione di edifici e delle officine non tende, pur troppo, a diminuire, ma invece aumenta con la crescente intensità della concorrenza industriale, la quale spinge gl'intraprenditori a lesinare sui mezzi e sui provvedimenti intesi a tutelare la vita e l'incolumità degli operai.

La situazione dell'operaio tende a peggiorare, sotto più riguardi, se il legislatore non interviene a tutelarla maggiormente. L'antica schiavitù dava un interesse vivo al padrone nella conservazione dello schiavo, il quale rappresentava per lui il principale e il più costoso strumento da lavoro. Sparita la schiavitù, e costitutesi tutte le industrie sotto la forma delle maestranze e delle corporazioni di arti e mestieri, il singolo operaio trovava di fronte agli estranei, una tutela nella personalità collettiva della corporazione, ed in seno ad essa, per quanto riguardava le relazioni tra operai e capimastri, la lunga durata dei rapporti personali, e la stessa immobilità di tutta l'organizzazione servivano di protezione sufficiente pei deboli. Più tardi a questo sistema successe quello della regolamentazione per parte dello Stato e delle autorità locali, le quali intervenivano nelle concessioni dei diplomi, nell'esame dei lavori da farsi, nella sorveglianza dei lavori, e così supplivano in parte alla impossibilità in cui si trova l'operaio a tutelarsi da se stesso.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

Ma tutto questo non esiste più nella legislazione attuale; e non valgono ad un'efficace tutela degli interessi degli operai gli articoli (se non erro) 1151, 52 e 53 del Codice, in quantochè le spese per iniziare i processi, le difficoltà della prova della colpa, la difficoltà di ottenere il patrocinio gratuito, le lungaggini delle procedure, la facilità degli appelli, tutto ciò rende affatto illusorio per l'operaio il diritto di risarcimento dei danni avvenuti per colpa o per negligenza degli intraprenditori e dei padroni delle miniere e delle officine, e nei lavori di costruzione. E che qui non si tratti di un male che abbia piccole proporzioni, se ne persuade ognuno che legga per una settimana i fatti diversi ricordati da qualche giornale quotidiano.

Io vi riferirò qui alcuni pochi dati statistici, alcuni dei quali sono anche stati ricordati dall'onorevole Pericoli l'anno scorso. Nell'ospedale della Consolazione di Roma, in sei anni, dal 1872 al 1878, furono ricoverati 1630 operai feriti per cadute da fabbriche, o franamenti di terra, e ne morirono 169, cioè più del decimo; e a questi vanno aggiunti tutti i morti nel momento del disastro e tutti i feriti ricoverati nelle case particolari, dei quali non è dato calcolare il numero. Nelle sole cave di pozzolana morirono in 3 anni, dal 1871 al 1873, 15 operai; nel 1874 i morti furono 3, e 13 i feriti; nel 1875 furono 6 i morti e 8 i feriti.

A Milano la media dei ricoverati nell'ospedale Maggiore per caduta da ponti, rovina di fabbriche e cause simili, sarebbe da sette ad otto lavoratori al mese.

A Napoli recentemente la caduta di una tettoia, sulla quale stavano lavorando parecchi operai, commosse vivamente l'opinione pubblica per i danni recati a quegli infelici. Ma accade sempre la stessa cosa: quando uno di questi fatti più straordinari del solito viene pubblicato dai giornali, l'opinione pubblica si commove, tutti gridano per qualche giorno che bisogna far qualche cosa a maggior difesa dei lavoratori, e poi apparisce qualche altro argomento che interessa a sua volta l'opinione pubblica, e nessuno più ci pensa.

A noi dunque pare che sia urgente determinare legislativamente, per adoperare le stesse parole dell'onorevole Pericoli, la presunta responsabilità civile di chi, potendo evitare un male, non lo fa, e ciò per negligenza o per avidità di lucro.

Una legge non eguale precisamente a quella che noi ci siamo onorati di presentare, ma informata agli stessi principii esiste in Germania fin dal 1861; anzi in questo momento vi si sta discutendo della necessità di ampliare una tale legge; ed in Inghilterra il Parlamento sta occupandosi in questi giorni

di una legge la quale estenda la responsabilità dell'intraprenditore per i danni agli operai provenienti dal fatto dei suoi mandatari e sottoposti.

I principii adottati dalla legge che vi proponiamo sono i seguenti: la responsabilità collettiva dei padroni, degli intraprenditori e dei capomastri di fronte agli operai, salvo il diritto di rivalsa fra di loro, il richiedere da essi la prova del caso fortuito o della negligenza dell'operaio; la determinazione del *minimum* da attribuirsi dall'autorità giudiziaria come risarcimento dei danni all'operaio od alla sua famiglia; la competenza del pretore, la procedura sommaria, la pronta ammissione al patrocinio gratuito, e la sentenza resa esecutoria malgrado appello, inoltre l'intervento del pretore per l'omologazione di qualunque transazione tra le parti.

Qui si tratta di uno di quegli interventi del legislatore che non tendono affatto a restringere la libertà individuale, ma anzi a tutelarla contro quelle oppressioni che risultano dalla situazione indifesa e debole dell'operaio di fronte agli effetti della sfrenata concorrenza industriale, di fronte alla potente organizzazione delle industrie moderne; si tratta di stabilire un punto oltre il quale non sia lecito alla speculazione di spingersi, e questo punto ci viene indicato dal supremo interesse del rispetto della vita umana, e della salute dell'operaio; si tratta di disposizioni speciali, coordinate alle speciali condizioni dei tempi, intese ad evitare quei danni e quelle ingiustizie che proverrebbero dalla troppo assoluta e rigorosa applicazione dei principii generali del diritto. Anche qui è il caso di dire: *Summum jus, summa injuria*.

Terminando, io prego caldamente la Camera di prendere in seria considerazione i provvedimenti che vi proponiamo, e di iniziare così con leggi speciali quella legislazione sociale, la quale dando una giusta soddisfazione ai legittimi lamenti delle classi meno agiate, tolga per sempre ogni arma di mano agli agitatori di piazza, ai demagoghi e ai socialisti. Io spero che l'onorevole ministro vorrà accettare la presa in considerazione della nostra proposta di legge e che essa non verrà negata dalla Camera. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Il Governo fa plauso al sentimento che ispira questa proposta di legge. Essa fu presentata nell'altra Legislatura dall'onorevole Pericoli, ed i membri dell'attuale Ministero ricordano di averne votata la presa in considerazione. Ora che l'onorevole Sonnino ed altri suoi colleghi fanno propria, con qualche modificazione, la proposta di legge Pericoli, gli attuali ministri non

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

fanno che ripetere il voto espresso come deputati ed essere coerenti a sè medesimi, invitando la Camera a prenderlo in considerazione. Il Governo crede che gli onorevoli proponenti abbiano obbedito non solo ad un sentimento filantropico che altamente li onora, ma anche ad un sentimento di rigorosa giustizia. Il Governo crede che la nostra legislazione in questo particolare presenti una lacuna; il Codice penale ha dei castighi per taluni reati commessi unicamente per negligenza, ma il Codice non può prevedere i molteplici casi particolari; ed è perciò degno di una savia legislazione il colmare questa lacuna, essendo oramai una ingiustizia troppo flagrante che si verificano quasi tutti i giorni di queste sventure che desolano intiere famiglie, sventure di cui sono colpevoli alcuni uomini neglienti, e che le sventure restino e i neglienti non soffrano neppure un dolore di capo. Il Governo dunque fa plauso a questa proposta di legge, accetta la presa in considerazione e spera che la Camera vorrà coronarla col suo voto.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la presa in considerazione della proposta di legge per disposizioni a tutela dei lavoratori nella costruzione degli edifizii, nelle miniere ed officine.

Chi approva la presa in considerazione è pregato di alzarsi. (V. *Stampato*, n° 75.)

(La Camera delibera la presa in considerazione di questa proposta di legge che sarà trasmessa agli uffici.)

#### GIURAMENTO DEL DEPUTATO PLUTINO AGOSTINO.

**PRESIDENTE.** Essendo presente l'onorevole Plutino Agostino, lo invito a prestare giuramento. Leggo la formula.

(*Legge la formula.*)

**PLUTINO AGOSTINO.** Giuro.

#### VERIFICAZIONE DEI POTERI.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno recherebbe: Interrogazione del deputato Massari; ma siccome la Giunta delle elezioni ha mandato alcune proposte per verificazione di poteri, e siccome la verificazione dei poteri deve prendere il posto sopra qualunque altra questione, credo che la Camera non avrà difficoltà perchè io sottoponga prima alle sue considerazioni queste proposte della Giunta delle elezioni, la quale scrive:

« La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica

del dì 9 corrente avendo verificato non essere contestabili le elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità volute dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime.

« Lecce — Panzera Antonio.

« Messina, 1° collegio — Pellegrino Luigi.

« Venezia, 3° collegio — Mattei Emilio.

« Chieri — Di Sambuy Ernesto.

« Forlì — Fortis Alessandro.

« Massafra — Grassi Paolo.

« Cortona — Diligenti Luigi.

« Taranto — Di Santa Croce Sebastio Domenico.

« Genova, 1° collegio — Goggi Gian Niccolò. »

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa comunicazione, e salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti al momento della convalidazione della elezione, dichiaro eletti gli onorevoli colleghi di cui testè ho letto il nome.

#### SVOLGIMENTO DELLE INTERROGAZIONI DEI DEPUTATI BERIO E MASSARI AL MINISTRO DEGLI ESTERI.

**PRESIDENTE.** È stata presentata una domanda di interrogazione diretta all'onorevole presidente del Consiglio ministro degli affari esteri:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sui provvedimenti presi dal Governo per l'efficace protezione dei sudditi italiani residenti nella repubblica del Perù, di Bolivia e del Chili.

« Berio, L. E. Farina, Molfino, Raggio, A. Sanguinetti, Mazzarella, B. Borelli, Delvecchio. »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di voler dichiarare se e quando intenda rispondere a questa domanda di interrogazione.

**CAIROLI, ministro degli affari esteri.** Siccome ho promesso ieri di rispondere oggi ad una consimile interrogazione dell'onorevole Massari, così potrei, mi pare, svolgerla contemporaneamente.

**PRESIDENTE.** Dunque, essendo all'ordine del giorno l'interrogazione dell'onorevole Massari sullo stesso argomento, l'onorevole presidente del Consiglio propone che sia svolta contemporaneamente anche l'altra degli onorevoli Berio ed altri colleghi.

Se non vi sono obiezioni, s'intenderà così stabilito.

Ha dunque facoltà di parlare l'onorevole Massari per isvolgere la sua interrogazione.

**MASSARI.** L'annuncio testè fatto dall'onorevole

presidente della Camera della esistenza di un'altra interrogazione intorno allo stesso argomento, sul quale io ebbi l'onore di richiamare l'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio, dimostra che non sono stato solo a preoccuparmi dei gravi interessi, i quali mi hanno determinato a rivolgere questa interrogazione. Di ciò non posso fare altro che di compiacermi ed inferirne la conseguenza che quando si tratta d'interessi seri del nostro paese, qualunque sia la provincia, tutti ci troviamo concordi nello stesso intento e nello stesso desiderio.

La sola enunciazione dell'interrogazione mi pare più che sufficiente a rendere ragione degli intendimenti che mi hanno determinato a muoverla ed a farne valutare dalla Camera l'opportunità e l'importanza.

Anche prescindendo da quelle indiscutibili considerazioni di umanità che ci inducono a ritenere la guerra come una grande calamità; anche prescindendo, dico, da queste indiscutibili considerazioni, è evidente che nella guerra, che attualmente si combatte nell'America meridionale fra la repubblica del Perù e quella del Chili, noi abbiamo il dovere di tutelare degli interessi specialmente italiani.

La Camera e l'onorevole presidente del Consiglio conoscono benissimo, senza che io ne faccia la descrizione, che nel Perù segnatamente esiste una numerosa ed importante colonia italiana.

La guerra che oggi si combatte pone a repentaglio e in pericolo evidente e prossimo non solo gli interessi materiali, ma anche la vita e la sicurezza di tanti nostri concittadini. È dovere dunque della madre patria, e per essa del Governo che la rappresenta, di preoccuparsi della necessità e del dovere di prendere tutti quei provvedimenti che potranno conseguire lo scopo di tutelare la vita e gli interessi dei nostri connazionali.

In questo caso mi sembra che l'ufficio del Governo sia duplice. Prima di tutto vi è quello di vedere se esercitando un'azione diplomatica con tutti i riguardi e tutto il rispetto dovuto all'indipendenza degli Stati e all'ossequio del principio di non intervento, il Governo possa fare degli uffizi i quali valgano a ricondurre la pace in quei paesi.

Un altro ufficio anche più doveroso del Governo è quello di prendere tutti i provvedimenti necessari per assicurare le sorti dei nostri concittadini residenti in quei lontani paraggi.

So che l'anno scorso fu inviata appositamente una nave da guerra, credo la *Garibaldi*, precisamente con questo scopo. Non fu giudicato che essa fosse sufficiente e, se non sono male informato, ne venne dopo inviata un'altra. Da quanto pare però nemmeno quest'altro provvedimento ha calmato le

pubbliche preoccupazioni, ed io deduco ciò dal sapere che proprio in questi giorni in Liguria si va coprendo di numerose firme un indirizzo col quale il Governo è calorosamente invitato a voler rinforzare le navi della nostra stazione in quei mari.

Io dunque rivolgo all'onorevole ministro degli affari esteri due semplici e precise domande. La prima: ha il Governo del Re, solo, oppure associato a qualche altra potenza, fatto qualche pratica verso le parti belligeranti per ricondurre fra esse la pace? Seconda domanda: quali provvedimenti il Governo finora ha presi e quali intende prendere per assicurare la tutela degli interessi dei nostri concittadini in quelle regioni? Non ho altro a dire.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Berio ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

**BERIO.** Ringrazio l'onorevole Massari per la interrogazione da lui rivolta al ministro degli affari esteri, avendo con essa facilitato il mio compito.

La Camera non ignora che gli italiani residenti al Perù e nel Chili non sono meno di 50,000. Essi rappresentano in quelle lontane regioni l'attività e la onestà italiana ed hanno verso la patria titoli grandissimi di benemerenzza.

L'emigrante nostro che arriva al Callao trova barcaioli del porto che parlando il vibrato dialetto genovese, l'accertano ch'egli in quei luoghi remoti si troverà fra concittadini e sotto il patronato della gloriosa bandiera italiana. Per debito di giustizia dobbiamo riconoscere che la cortesia, la nobiltà d'animo dei cittadini peruviani e chileni, non che l'equità delle loro leggi, hanno sempre tutelato la libertà dei nostri concittadini, i quali, durante lo stato di pace di quelle repubbliche, hanno potuto dedicarsi al commercio e ad ogni onesto lavoro, ed accumulare ricchezze, che con tutta libertà possono trasportare fra noi, con vantaggio delle loro famiglie e della nazione.

Ma, o signori, sarebbe un grave errore il credere che siffatto tranquillo stato di cose continui anche durante la terribile guerra che insanguina quei paesi, e che ora non abbisogni per le nostre colonie una tutela efficace e diretta da parte del nostro Governo per i casi, ogni giorno possibili, di estremo pericolo.

Mentre i peruviani ed i chileni spargono il più nobile sangue della loro nazione e consumano le loro finanze a difesa della patria o di diritti, che essi credono ingiustamente vulnerati, credete voi che non possa venire il momento, in cui difficilmente sapranno distinguere i loro diritti verso il nemico, dal rispetto che debbono avere per la proprietà e la vita degli stranieri? E se di questi pericolosi momenti bisogna pur troppo ammettere la pro-



LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

abilità, non dovrà dirsi giusta sotto ogni rapporto, la domanda d'una più efficace tutela che a noi rivolgono i nostri concittadini?

Il Governo si è preoccupato di questo stato di cose ed ha spedito nelle acque del Pacifico la corvetta *Garibaldi*. Ma, questa nave, per quanto coperta dalla bandiera italiana, per quanto tragga dietro di sé la responsabilità del nostro Governo ed abbia anche il prestigio del nome eroico assegnatole, non cessa d'essere una piccola nave insufficiente per far rispettare in caso di bisogno, la libertà e la vita dei nostri concittadini.

Nè ad esso può portare grande aiuto l'altra nave che il Governo da poco ha mandato, cioè l'*Archimede*, perchè anche questa è di poca potenza come arnese di guerra, e non troverà nella *Garibaldi* UN PUNTO DI APPOGGIO capace di rinfrancare l'animo dei nostri concittadini e di assicurarli dai pericoli a cui sono esposti.

Arrivano a Genova ogni giorno lettere dal Perù, da Santiago, da tutte le città commerciali delle due repubbliche, nelle quali si grida *allarme*; giungono giornali italiani di Lima, che fanno lagnanze sull'abbandono, in cui pare a quei nostri concittadini di essere lasciati dal Governo.

Io vorrei leggere qualche brano del giornale *Stella d'Italia* di Lima, ma per rispetto al tempo prezioso della Camera, non lo faccio; e non lo faccio anche perchè per noi le parole del giornale avrebbero sapore di forte agrume.

Genova, colpita da queste tristi nuove che la mettono in apprensione per le molte corrispondenze commerciali che ha col Perù pel numero grande di concittadini che trovansi a Lima, a Santiago, e nelle altre città delle due repubbliche, non che per la quantità immensa d'interessi commerciali che la uniscono a quei vasti empori, ha provato forte dolore. I negozianti genovesi, con plauso di tutta la cittadinanza, hanno sottoscritto una domanda indirizzata all'onorevole presidente del Consiglio ed all'intero Gabinetto affine di ottenere che si prendano i provvedimenti di maggiore importanza nell'interesse della difesa dei nostri concittadini.

Lo scopo nobilissimo di questa domanda, e la brevità di essa, indurranno, spero, la Camera a permettermi di darne lettura: e questa sarà la più solenne forma di presentazione che i sottoscrittori potessero desiderare e che si possa fare all'onorevole presidente del Consiglio.

« I sottoscritti cittadini italiani, nell'interesse proprio, e dei numerosi loro connazionali residenti al Perù, all'eccellenza vostra espongono che all'aprirsi delle ostilità... »

PRESIDENTE. Onorevole Berio, le pare corretto proprio, prima di avere rimessa questa domanda all'onorevole presidente del Consiglio, di leggerla alla Camera?

BERIO. L'onorevole presidente del Consiglio a cui accennai che si sarebbe presentata questa domanda alla Camera, e che qui ne avrei parlato, mi ha gentilmente autorizzato a farlo.

PRESIDENTE. Allora entro io con una disposizione regolamentare, poichè la cosa non mi pare troppo corretta. Ella presenti la sua istanza al presidente del Consiglio; perchè siccome questo documento non è rivolto alla Camera ma al Governo, secondo il nostro regolamento Ella non può darne lettura.

BERIO. Riconosco la giustezza dell'osservazione dell'onorevole presidente. Mi limito quindi a dire che presenterò al Governo questa domanda. Intanto accenno come questo documento porti la firma di tutte quante le principali case commerciali genovesi, le quali hanno interessi, rappresentanze e parenti nelle repubbliche del Perù e del Chili. Noi abbiamo un obbligo di riconoscenza verso quei nostri concittadini, i quali hanno in ogni occasione mostrato di ricordarsi della patria come della suprema loro aspirazione, e credo che avrei torto se volessi più lungamente dimostrare questa verità che noi qui tutti sentiamo.

Ritengo quindi che il Governo vorrà mandare in quei paesi un numero di navi maggiore di quello che attualmente vi si trova, e che sceglierà bastimenti da guerra che rappresentino un po' meglio la potenza marittima dell'Italia.

L'Inghilterra ha nel Pacifico sedici navi, quasi tutte di grossa portata. Le altre nazioni marittime sono pur tutte proporzionatamente rappresentate. Noi non vi abbiamo che la *Garibaldi* e l'*Archimede*. I nomi sono grandi, ma i bastimenti sono piccini, e non hanno certo la potenza che dovrebbero avere. (*Benissimo!*)

Sappiamo che con lodevole iniziativa il Ministero ha tentato, quanto per lui si poteva, d'intervenire come paciere, come mediatore fra le Repubbliche che sono in guerra. Voglia continuare in questa umanitaria e nobilissima opera, la quale, oltre all'essere un complemento del patrocinio che deve ai nostri connazionali, sarà anche un atto di gratitudine verso nazioni che ne hanno accolto da tanti anni come si accolgono fratelli.

Intervenendo nei limiti tracciati ad un Governo neutrale, per far cessare la strage che desola le tre Repubbliche, si farà cosa a tutte utile e grata, perchè qualunque siano le ragioni che assistano una parte o l'altra, certo è che vinti e vincitori sapranno accogliere come supremo beneficio la pace, perchè



LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

ormai hanno sacrificato un'enorme quantità di preziose esistenze, e se dura la guerra avranno tutti rovina finanziaria e lutto nazionale.

L'onorevole presidente del Consiglio accogliendo favorevolmente le istanze dei commercianti genovesi e dei connazionali domiciliati nelle Repubbliche spagnuole del Pacifico, soddisferà al desiderio della Camera e del paese non solo, ma mostrerà agli italiani che in ogni parte del mondo essi onorano col lavoro la patria, come essa non li dimentichi ed in momenti di pericolo li copra colla propria bandiera per quanto lontano sia il luogo in cui trovansi. *(Benè! Bravo!)*

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

**CAIROLI, ministro degli affari esteri.** Comincio col giustificarmi (e lo debbo anche per l'egregio nostro presidente) in quanto riguarda la petizione alla quale ha accennato l'onorevole Berio. Ammettendo che potesse parlarne, non intendevo dire che egli potesse leggerla, poichè credo che l'osservazione dell'onorevole nostro presidente sia perfettamente conforme al regolamento. Ciò premetto per mia giustificazione.

Ringrazio tanto l'onorevole Massari, quanto l'onorevole Berio i quali mi hanno dato occasione di fare dichiarazioni precise su questo importante argomento, e di provare come il Governo abbia già adempiuto al suo dovere prendendo a cuore gli interessi dei nostri connazionali durante la guerra che dura da un anno fra le repubbliche del Perù, di Bolivia e del Chili.

L'onorevole Berio e l'onorevole Massari hanno accennato agli importanti interessi dei nostri connazionali. Per poterne misurare tutta la entità, basti il dire che, lungo le coste del Perù e del Chili, quasi tutte le industrie marittime appartengono ad italiani.

E non solo gli italiani hanno tanto nel Perù che nel Chili possedimenti di considerevole valore, ma sono implicati in tutte le più importanti operazioni di credito contratte da quei Governi. Ciò per gli interessi materiali, finanziari.

Era quindi naturale il rammarico del Governo nel rompersi delle ostilità e nel vederle proseguire con tanto ardore; ed era anche naturale che avesse soprattutto premura di interporre, con le altre potenze, i suoi buoni uffici per riuscire ad un equo accomodamento fra le tre Repubbliche. Purtroppo ciò non è riuscito ancora; questo però non esclude che non debba cogliersi la prima occasione per raggiungere questo scopo, che ci fu giustamente raccomandato dall'onorevole Massari e, nell'ultima parte del discorso, dall'onorevole Berio. I successi

del Chili spingono oramai più alacramente la guerra. L'esercito chileno ha sconfitto l'esercito boliviano, alleato col Perù, ed ha occupato la provincia la più meridionale e la più ricca del Perù, quella di Tarapacà, celebre per le ricchissime miniere di salnitro. D'altra parte le forze navali del Chili hanno già debellato la piccola flotta del Perù e bloccano il Callao.

Molti reclami furono presentati alle nostre legazioni, tanto al Perù, quanto alla nostra legazione di Santiago, e le nostre raccomandazioni sono naturalmente tali da influire perchè i rispettivi Governi abbiano da prenderle col massimo interesse, secondo il diritto pubblico. Il nostro rappresentante al Perù, il signor Viviani, prese una opportuna iniziativa, perchè essendo al Callao nelle mani di stranieri, i fondachi, gli stabili, le officine, prese la iniziativa per un inventario di tutte le proprietà sotto il controllo dei consoli, perchè potesse esser base ad eventuali reclami, nel caso probabile, anzi forse prossimo, di un bombardamento del Callao.

Di più, siccome io voglio provare come stanno a cuore del Governo questi interessi dei nostri connazionali, dirò che esso ha dato l'esempio di altre iniziative. Infatti, avendo il ministro della guerra del Chili, quando fu deliberata la guerra marittima, deciso di occupare tutte le piazze commerciali che hanno importanza nel Perù, furono date istruzioni che non sembrarono, secondo i principii e le dottrine comunemente ammesse, interamente conformi al diritto delle genti. Noi, per mezzo del nostro rappresentante a Santiago, abbiamo fatto cordiali, ma abbastanza energiche rimostranze, e poi, quando pur troppo i fatti hanno provato, a Mollendo, come ne fossero derivati quei danni che si prevedevano, abbiamo, d'accordo coi Governi di Parigi e di Londra, che hanno trovato giusta anche in ciò la nostra iniziativa, presentato una protesta che speriamo potrà produrre buoni effetti.

Abbiamo anche compreso la necessità di mettere i nostri rappresentanti sullo stesso piede d'egualianza degli altri, appunto per l'importanza degli interessi che si devono difendere e per la gravità del momento.

Ai nostri rappresentanti a Lima ed a Santiago, distintissimi funzionari entrambi, che finora erano incaricati d'affari, furono date le credenziali come ministri residenti.

In quanto alle navi, è vero, ci furono fatte istanze, e c'è anche quest'ultima, che prenderò, come dissi all'onorevole Berio, nella massima considerazione; ma io credo che debba farsi un'osservazione preliminare.

L'invio di queste navi non si collega ad opera-

zioni militari; ciò che importa è che vi sia la bandiera nostra per proteggere, in caso di danni e di abusi, i connazionali. Questa bandiera ha dietro di sé una nazione, sia che sventoli sopra una nave corazzata o sopra una nave di minore importanza. Inoltre si è fatta una convenzione fra i diversi comandanti delle navi, per tutto ciò che possa avvenire, tanto per la vigilanza, quanto per la protezione.

L'onorevole Berio ha detto che la *Garibaldi* è una corvetta di gran nome, ma senza importanza perchè non è corazzata. È una delle grandi navi da guerra perchè ha 4000 tonnellate e 200 uomini di equipaggio, e serve specialmente allo scopo, che è quello di raccogliere, in caso di bisogno, i nostri connazionali. A ciò non servono le corazzate. Nel fatto di Mollendo la *Garibaldi* non solo ha raccolto i nostri connazionali, ma ne ha raccolti anche di altre nazioni, per cui ci vennero fatti dei ringraziamenti, e credo che questo fatto abbia influito ad agevolare quella specie di convenzione che è stata stabilita fra i diversi comandanti delle flotte. C'è anche sul teatro della guerra l'*Archimede*, corvetta di 8 cannoni e di 200 uomini di equipaggio, e annunzio che sarà mandata una corazzata, cioè la *Venezia*. Così saranno esaudite le istanze che sono fatte; però ripeto che anche le navi già sui luoghi rappresentano degnamente l'Italia.

Non ho altro da aggiungere; dico solo che il Governo italiano colle altre potenze coglierà ogni propizia occasione per vedere d'interporre i suoi buoni uffici, e di por termine ad una calamità che è disastrosa per sé stessa, e che lo è moltissimo per i nostri connazionali.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà l'onorevole Massari di dichiarare se è soddisfatto o no delle parole del ministro.

**MASSARI.** Mi pare di aver raggiunto lo scopo col quale io aveva fatto la mia interrogazione.

Io aveva chiesto all'onorevole presidente del Consiglio di dichiarare se l'Italia intendeva di adoperare i suoi buoni uffici per fare cessare le ostilità fra il Perù ed il Chili; e l'onorevole presidente del Consiglio mi ha risposto affermativamente. Io gli ho chiesto se intendeva di prendere ulteriori provvedimenti per assicurare gli interessi e le persone dei nostri connazionali, residenti in quelle regioni, ed egli, nell'ultima parte del suo discorso, mi pare (se ho ben capito le sue parole, perchè la distanza mi ha impedito di sentirle perfettamente) abbia detto che il Governo ha deliberato d'inviare un'altra nave in quelle acque.

**MINISTRO DEGLI ESTERI.** La *Venezia*.

**MASSARI.** Quindi, ripeto, lo scopo della mia inter-

rogazione è perfettamente raggiunto. Spero che l'eco di queste assicurazioni giungerà ai nostri connazionali, e servirà ad essi di conforto e d'incoraggiamento. Auguro che in questa occasione, come sempre, ogni cittadino italiano residente all'estero possa ripetere con nobile ed efficace alterigia il *civis romanus sum*.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Berio.

**BERIO.** A nome mio e degli altri colleghi sottoscritti alla domanda d'interrogazione dichiaro che siamo perfettamente soddisfatti delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, in quanto consistono nel dire che egli accetta la domanda presentatagli dai negozianti genovesi; che continuerà il nostro Governo nel patrocinio degli interessi nazionali residenti nel Perù, nella Bolivia e nel Chili; e che il Governo manderà ancora in quelle regioni una nuova corazzata. Certo questa è la migliore delle promesse che egli ci potesse fare, ed è quella per la quale noi lo ringraziamo di più.

**PRESIDENTE.** Così sono esaurite le interrogazioni degli onorevoli Massari, Berio ed altri.

#### COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE FINANZE E DISCUSSIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

**MAGLIANI, ministro delle finanze.** Allorchè giorni or sono presentai alla Camera il disegno di legge per l'abolizione graduale della tassa di macinazione sul grano, e per altri provvedimenti finanziari che gli si collegano, non chiesi il rinvio di essi all'esame della Commissione generale del bilancio, perchè questa non era ancora eletta. Ne faccio ora viva preghiera alla Camera, ora che la Commissione del bilancio non solamente è stata nominata, ma si è anche costituita. La Camera che deliberò l'urgenza di questo complessivo disegno di legge spero che vorrà concedere un procedimento più breve dell'esame ordinario degli uffici, e che vorrà concederlo come un mezzo necessario per raggiungere l'effetto della sua stessa deliberazione.

Io rammento che nella passata Legislatura quel medesimo disegno di legge fu appunto deferito all'esame della Commissione generale del bilancio, cosicchè anche questo precedente mi conforta, e spero anche ora che la Camera vorrà accogliere la mia preghiera.

**PRESIDENTE.** Come la Camera ha udito l'onorevole ministro delle finanze propone che il disegno

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

di legge da lui presentato, e del quale fu decretata l'urgenza, per l'abolizione graduale della tassa sul macinato, e per i provvedimenti finanziari relativi, sia deferito all'esame della Commissione generale del bilancio.

SELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Sella ha facoltà di parlare.

SELLA. Credo che la Camera capirà facilmente che io mi oppongo a questa domanda dell'onorevole ministro delle finanze; io credo che dal momento che si ha una nuova Legislatura, e che sono qui tanti deputati che non hanno preso parte ai lavori dell'altra Legislatura sia molto naturale che abbiano occasione di interloquire anche nella questione finanziaria, la quale si presenta molto grave, e vuol essere considerata sotto diversi aspetti.

Io non entrerò in argomento, perchè temerei che entrandoci mi lascerei trascinare più in lungo di quello che convenga, ma, se non vado errato, nella Commissione del bilancio non vi è alcun deputato il quale non abbia fatto parte della precedente Legislatura, di modo che i nostri nuovi colleghi non avrebbero proprio occasione di interloquire se non dopo la presentazione della relazione della Commissione del bilancio; quindi io credo che questo disegno di legge sia bene che faccia il suo corso ordinario e vada agli uffici.

CRISPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

CRISPI. La domanda dell'onorevole Sella è una ripetizione di quella fatta nella precedente Legislatura; anche allora egli chiese che i provvedimenti finanziari non fossero rinviati alla Commissione generale del bilancio; anche allora si poteva dire che c'erano le stesse ragioni; non eravamo nuovi alla Camera, ma eravamo nuovi alle leggi che ci venivano presentate.

Il concetto che muoveva il Ministero allora, e che credo lo muova oggi, era appunto quello di legare l'esame dei provvedimenti finanziari al complesso del sistema finanziario quale è stato esaminato e deliberato dalla Giunta generale del bilancio. Quindi dalla parte mia mi oppongo alla proposta Sella, come mi opposi l'altra volta, e chiedo alla Camera, non per fare il ministeriale, ma per essere coerente alla votazione precedentemente fatta, e direi anche alle idee altra volta manifestate, di voler acconsentire alla domanda del ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro delle finanze propone che il disegno di legge per l'abolizione graduale del macinato e quelli dei prov-

vedimenti finanziari con esso connessi siano definiti all'esame della Commissione generale del bilancio. L'onorevole Sella invece propone che l'esame di questi provvedimenti e del disegno di legge del macinato segua il procedimento ordinario, cioè passi per gli uffici e via discorrendo; per conseguenza pongo ai voti la proposta dell'invio alla Commissione generale del bilancio, come quella che più si scosta dall'ordine del giorno.

Chi approva la proposta dell'invio dei provvedimenti finanziari e del disegno di legge sul macinato alla Commissione generale del bilancio è pregato di alzarsi.

Voci. La controprova.

PRESIDENTE. Si farà la controprova.

Chi non approva la trasmissione alla Commissione del bilancio di questi disegni di legge è pregato di alzarsi.

(La Camera delibera che siano trasmessi alla Commissione del bilancio.)

#### PRESNTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE PER LE SCUOLE PRATICHE DI AGRICOLTURA.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di presentare un disegno di legge.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge contenente disposizioni per agevolare ai comuni, alle provincie ed ai consorzi di esse la istituzione di scuole pratiche e speciali di agricoltura. (V. Stampato, n° 73.)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura e commercio della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

#### DIFFERIMENTO DELLA INTERPELLANZA DEL DEPUTATO CRISPI SULL'INGERENZA DEL GOVERNO NELLE ELEZIONI.

CRISPI. Io vengo a fare alla Camera una proposta di ordine. (Conversazioni — Molti deputati occupano l'emiciclo)

PRESIDENTE. Li prego, onorevoli colleghi, di prendere i loro posti.

CRISPI. Siamo inoltrati nella stagione utile per i lavori ed abbiamo innanzi a noi molti bilanci da discutere e da approvare. (Segni di attenzione)

Desidererei quindi che la Camera uscisse dal

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

brutto passo in cui si trova, e facesse il possibile per approvare i bilanci con la massima celerità, affinché, prima che la Sessione fosse prorogata, noi potessimo anche discutere e votare i bilanci di definitiva previsione.

Oltre a ciò, dall'altra parte della Camera, come da questa, noi sentiamo la necessità che si discuta seriamente la materia finanziaria dacchè sono ormai due anni, che le idee dei vari partiti su questo argomento non sono state svolte.

Urge la soluzione dei vari problemi finanziari; urge soprattutto che la Camera adempia ad una promessa, che non solo abbiamo fatta quando eravamo deputati nella passata Legislatura, ma che abbiamo tutti ripetuta recentemente ai nostri elettori.

Per sollecitare da parte mia l'adempimento di questo voto, non già per rinunciare alle mie idee ed al mio proposito, prego la Camera di differire, ove il Ministero non si opponga, lo svolgimento della mia interpellanza, che dovrebbe essere fatto domani, fino dopo che queste questioni sieno risolte. (*Bene! Bravo! a sinistra*)

Desidero che i bilanci e la questione finanziaria precedano la questione politica. (*Con forza*) Dopo la questione finanziaria diremo quello che in coscienza crediamo sui ministri, e voteremo sulla politica del Ministero. (*Bene! Bravo! — Applausi a sinistra*)

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Crispi fa una mozione sull'ordine del giorno. Egli dichiara di differire la sua interpellanza, che la Camera aveva deliberato fosse discussa domani, fino dopo la discussione dei bilanci e della questione finanziaria.

Non ho poi bene inteso se egli comprenda nella sua proposta anche le altre interpellanze che erano all'ordine del giorno di domani.

CRISPI. Non posso parlare che della mia. Spero tuttavia che anche gli altri colleghi si assoceranno alla sospensiva, se la Camera accetterà la mia proposta.

PRESIDENTE. Non essendo essi presenti, io debbo ricordare alla Camera, che per deliberazione sua erano state iscritte all'ordine del giorno di domani, oltre la interpellanza dell'onorevole Crispi, anche due altre dell'onorevole Napodano e dell'onorevole San Donato intorno ad argomento analogo, cioè sulla ingerenza del Governo nelle passate elezioni, e sulle condizioni amministrative in cui versa la provincia di Avellino.

L'onorevole Crispi, compreso della necessità che sieno presto discussi i bilanci e la questione finanziaria, chiede che la sua interpellanza venga svolta

dopo i bilanci e dopo la questione finanziaria. (*L'onorevole Minghetti fa cenno di voler parlare*)

Onorevole Minghetti, vuol parlare su questa proposta?

MINGHETTI. Aveva domandato di parlare sulla discussione generale del bilancio d'agricoltura e commercio.

PRESIDENTE. L'onorevole Chidichimo ha domandato di parlare su questa proposta?

CHIDICHIMO. Sì.

PRESIDENTE. Parli.

CHIDICHIMO. Alla proposta dell'onorevole Crispi aggiungerei un emendamento così concepito: « e dopo la riforma elettorale. » (*Ooh!*)

SELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELLA. (*Segni di attenzione*) Io convengo che è talmente urgente la discussione dei bilanci che è opportuno il rimandare ogni altra discussione dopo la votazione dei bilanci di prima previsione.

Basterebbe anche il considerare che gli stati di prima previsione debbono essere esaminati dall'altro ramo del Parlamento; e basterebbe poi guardare il calendario per concludere che noi dobbiamo sopra tutto terminare al più presto la discussione dei bilanci. Quindi per mia parte appoggio cordialmente la proposta dell'onorevole Crispi, malgrado che non abbia ricevuto da lui egual trattamento per la proposta da me presentata un momento fa. (*ilarità*)

Io comprendo che se vi fosse tra un bilancio e l'altro qualche giorno in cui la Camera non avesse davanti a sè alcuna relazione di bilancio in pronta per la seduta, si potrebbe consacrare all'argomento che si creda più opportuno; ma finchè vi sono bilanci davanti a noi pronti per la discussione, io credo che, senza distinzione di partiti, di quelli soltanto dobbiamo occuparci.

Io non conosco l'opinione del Governo, ma eredo che anche il Governo e tutti quanti dobbiamo dire: soprattutto discutiamo, e terminiamo questi benedetti bilanci, i quali avrebbero dovuto essere terminati nel dicembre e non sono ancora all'ordine per la maggior parte al 9 di giugno.

Ma non so se si possa fin d'ora posporre questa interpellanza alla discussione della questione finanziaria, perchè siccome non vedo ancora alcuna relazione, mi pare che sarebbe bene vedere almeno questa relazione, a meno che la domanda di aggiornamento non significhi ritiro dell'interpellanza. Se dovesse intendersi così, io non avrei nulla da osservare; ma se si tratta di puro e semplice aggiornamento, io appoggio cordialmente il differimento della trattazione di ogni interpellanza al momento in cui non vi sieno più bilanci davanti alla Camera,

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

e starò naturalmente a sentire l'opinione del Governo, il quale, più interessato, deve avere naturalmente la voce precipua in tutto ciò che riguarda lo andamento dei lavori parlamentari; ma mi sembra chiaro che dobbiamo in questa parte essere tutti dello stesso avviso.

**PRESIDENTE.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Nessuno più del Governo sente la responsabilità del tempo che fugge, la necessità di affrettare i lavori parlamentari, il dovere, nel quale credo tutti concordi; riconfermano la mia fiducia le parole dell'onorevole Sella.

A ciò miravano le raccomandazioni fatte da noi nei primi giorni, e poi con vivissime istanze.

Tuttavia quando si presenta una mozione di biasimo non può e non potrà mai il Governo indietreggiare, ma il Governo non intende nemmeno di assumere la responsabilità di indugi che ritardano l'opera del Parlamento e che gli sarebbero rimproverati dal paese.

Desiderando quindi che siano spinti i lavori parlamentari, pur dichiarando che noi siamo pronti in qualunque momento a dar conto dei nostri atti per qualunque interpellanza, accettiamo un differimento il quale è determinato da uno scopo sentito e bramato da tutti. (Bene! Bravo! a sinistra)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

**CRISPI.** L'onorevole Sella ed io ci conosciamo abbastanza (*ilarità*) per poterci giudicare uomini non tenaci e facili a cedere.

L'interpellanza non la ritiro, la mantengo. Parmi d'aver già dichiarato esplicitamente che non chiedo se non che di differire lo svolgimento dell'interpellanza appunto per non intralciare la discussione di quelle materie tanto necessarie all'andamento dei pubblici servizi.

Siamo progressisti, ma grandemente conservatori, e l'onorevole Sella lo sa.

È un sentimento proprio di governo, un interesse che noi sentiamo, perchè l'amministrazione regolarmente proceda, che mi ha animato a fare questa dimanda. Del resto non è dimanda di un genere nuovo: anche ai tempi della Destra più di una volta io sostenni che i bilanci dovessero procedere senza ostacoli, perchè qualunque partito sia al potere, egli deve esser messo in condizione da potere amministrare regolarmente.

Non ho avuto altra intenzione e con quest'intendimento persisto nella dimanda.

**PRESIDENTE.** Dunque possiamo venire ai voti.

Abbiamo una proposta dell'onorevole Crispi: che piaccia alla Camera di differire lo svolgimento della

sua interpellanza fin dopo che siano discussi i bilanci e la questione finanziaria. In quanto a quest'ultima, si vedrà se essa verrà in discussione in tempo da precedere l'interpellanza dell'onorevole Crispi.

L'onorevole Sella mi è sembrato accennasse a proporre che anche le altre interpellanze che con quelle dell'onorevole Crispi si dovevano discutere domani, fossero differite fin dopo i bilanci. Ma gli onorevoli Napodano e San Donato interpellanti non sono presenti oggi alla Camera per dichiarare la loro opinione.

**SELLA.** Io non vorrei con questa proposta fare atto che possa dispiacere ai colleghi assenti. Me ne rimetto quindi al giudizio dei loro amici politici, perchè non vorrei ch'essi vi potessero ravvisare una mancanza di cortesia; me ne rincrescerebbe...

*Voci.* No! no!

**SELLA.** Ma mi pare evidente che un intento comune si riveli dalle parole di tutti quelli che hanno parlato e dal banco del Governo e dalle varie parti della Camera, il desiderio che si conducano a termine i bilanci.

Io spero per conseguenza che, non essendo così tacciabile di mancanza di cortesia verso i colleghi assenti, si possa mantenere la proposta che ho accennato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Chidichimo propone che lo svolgimento di questa interpellanza si faccia dopo la discussione dei bilanci e della legge elettorale. Mantiene la sua proposta?

**CHIDICHIMO.** La ritiro.

**PRESIDENTE.** Dunque non abbiamo che una proposta dell'onorevole Crispi, completata dall'onorevole Sella; nel senso che lo svolgimento delle interpellanze degli onorevoli Crispi, Napodano, Di San Donato, venga sospeso finchè siano approvati i bilanci di prima previsione; salve le deliberazioni che si potranno prendere in seguito.

Chi approva la proposta dell'onorevole Crispi, completata dall'onorevole Sella, è pregato di alzarsi. (*Agitazioni*)

(È approvata.)

Dunque cominceremo i bilanci. (*Conversazioni animate*) La seduta intanto è sospesa per cinque minuti. (*Ore 4 12*)

**DISCUSSIONE DELLO STATO DI PRIMA PREVISIONE PER IL 1880 DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.**

(*La seduta è ripresa alle 4 20.*)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discus-

sione dello stato di prima previsione per il 1880 del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Si dà lettura del disegno di legge.

**QUARTIERI**, segretario. (Legge)

« *Articolo unico.* Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1880, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

« Viene approvata anche per l'anno 1880 la somma di lire 100 mila per « spese varie per impedire la diffusione della *phylloxera vastatrix*. »

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale. (Conversazioni)

Prego gli onorevoli deputati di smettere dal far conversazioni e di riprendere il loro posto.

L'onorevole Panattoni ha facoltà di parlare nella discussione generale.

(Le conversazioni continuano.)

Prego gli onorevoli deputati di far silenzio e di andare al loro posto. Le conversazioni le faranno dopo.

**PANATTONI.** Ho fatto plauso alla patriottica proposta dell'onorevole Crispi; non posso quindi levarmi a intralciare i lavori della Camera con un lungo discorso. Sento però il dovere di non serbare il silenzio a fronte di anormalità cui mi richiama il bilancio che ci occupa.

Ricorderanno molti colleghi miei come nella seduta dell'8 aprile io denunziassi all'attenzione del Parlamento e del Governo le tristi condizioni della Banca Toscana; e insistessi nella necessità di riordinare il funzionamento del credito in Italia. Allora il ministro d'agricoltura e commercio dichiarò di prendere impegno di provvedere senza nuovi indugi a che cessassero quelle anormalità che pure erano da lui riconosciute. Nel frattempo si convocarono Commissioni, sia per lo studio del riordinamento della circolazione, sia per lo studio del nuovo assetto da imprimersi agli istituti di credito, sia infine per ispezionare le condizioni in cui questi istituti si trovano.

Ora io domando al ministro d'agricoltura e commercio: a che punto sono i lavori di cosiffatte Commissioni? Quali i risultati delle ispezioni ordinate ai vari istituti? E perchè alla Camera non si comunicano?

Non basta. Noi siamo omai al 9 giugno; al 30 spira il funzionamento del corso legale. Ebbene, io domando all'onorevole ministro: ha egli pensato ad apprestare gli elementi atti a risolvere un così grave problema?

Questo problema si impone a noi con la inesorabile legge del tempo. Confido vedere una volta mantenuta quella promessa, che il ministro fece nel rispondere alla mia interpellanza.

Dovrei altrimenti deplorare il rinnovarsi pure oggi del fatto non raro nel Parlamento italiano: di leggi le più importanti sottoposte a noi all'ultima ora, quando si impone la necessità della scadenza, che incalza; quando, mancandone il tempo, non vi ha più modo di studi e di ponderate deliberazioni.

Il ministro ne dica se e come intende provvedere a tutte queste necessità.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

**CAVALLETTO.** Secondo il mio costume sarò breve, e lo sarò tanto più questa volta che devo ricordare all'onorevole ministro d'agricoltura e commercio un argomento sul quale più volte interpellai i ministri d'agricoltura e commercio e lo stesso onorevole Miceli. Devo ricordargli l'argomento della abolizione del pascolo nel comune di Domegge di Cadore nella provincia di Belluno.

Se si fosse interpretata nel suo vero spirito e largamente la legge del 25 giugno 1856, che nelle provincie venete aboliva la servitù del pensionatico, questa servitù del pascolo che tuttora si esercita nel comune di Domegge sarebbe già abolita; ma, trattandosi di una servitù che ha qualche complicazione speciale in quel comune, non si venne mai ad una conclusione.

I Ministeri passati promisero tutti che se ne sarebbero occupati; ma nel fatto ad una risoluzione definitiva sinora non si venne. Hanno voluto poi complicare le cose diramando circolari nelle diverse provincie per conoscere se pure servitù consimili ci fossero in altre provincie. E da quanto mi risulta queste circolari ebbero risposte, si può dire, affermative da due sole prefetture, cioè dalla prefettura di Vicenza e da quella di Belluno.

Ma quanto alla provincia di Vicenza io credo che quella prefettura abbia basato la sua risposta affermativa sopra informazioni inesatte, in quanto che la servitù di *erbatico*, che è una specie di pascolo, asserita da essa tuttora esistente in alcuni comuni alpini, secondo le informazioni attinte, a mia cura, all'ufficio forestale di quella provincia, questa servitù sarebbe cessata. I comuni alpini dove vigeva sono quelli di Recoaro, di Bagni di Posina, di Arsiere e di Laste-Basse. Oggidì in questi comuni i terreni già gravati dalla servitù di erbatico sono affittati dai comuni stessi senza onere alcuno di servitù. Quindi le cose si limiterebbero alla sola provincia di Belluno, e credo che nella provincia di Belluno non ci sia che il solo comune di Do-

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

megge dove rimanga quest'avanzo di servitù pascoliva.

Io prego quindi l'onorevole ministro di voler presentare un disegno di legge in proposito, il quale potrà constare di uno o due articoli, disegno semplicissimo; e di farla finita con questa questione che, ripeto, rimonta sino al 1857.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Minghetti ha facoltà di parlare.

**MINGHETTI.** Testè un onorevole collega ha ricordato un'interpellanza fatta relativamente alla Banca Toscana, mi pare, nell'aprile testè scorso, ed ha chiesto delle spiegazioni all'onorevole ministro.

Io posso indicare una data più antica delle sue domande. Sin dal 5 dicembre 1879 io posi all'onorevole ministro d'agricoltura e commercio alcuni quesiti che mi parevano importantissimi. Mi rispose pregandomi di aspettare qualche giorno la sua risposta perchè desiderava di consultare prima i suoi colleghi.

Io non voglio far perdere tempo alla Camera, ma non posso a meno di non riflettere che in mezzo a tante questioni che si sono trattate, ve ne sono talune vitali neglette e che da molti mesi in poi richiegono una discussione. Io non posso non osservare che scade fra 20 giorni la proroga del corso legale degli istituti di credito. Si è parlato molto dei provvedimenti che dovevano accompagnare siffatta cessazione, e in verità io credo impossibile che senza provvedimenti speciali si possa dare compimento a tale atto, che potrebbe turbare il credito di tutta l'Italia.

Ora è egli possibile, quando anche domani fosse presentato un disegno di legge per provvedimenti relativi al riordinamento delle Banche, sperare che siffatti provvedimenti siano votati dalla Camera e dal Senato, prima della fine di giugno? E si aggiunga che anche in tale ipotesi sarà necessario qualche apparecchio, qualche predisposizione per la loro esecuzione. Non vedo possibile altro che una proroga del corso legale la quale dia tempo al Governo di presentare i suoi progetti ed alla Camera di esaminarli.

A questo proposito rinnovo al Governo la domanda: quali sono le sue idee riguardo al nuovo ordinamento bancario? perchè noi siamo ancora un poco (mi sia lecito la parola) sotto l'incubo di una proposta di legge del 2 febbraio 1879, nella quale vi era anche la firma dell'onorevole attuale ministro delle finanze, e io confesso che ne fui forte sorpreso e turbato e d'allora in poi non abbiamo più udito nulla.

Spero che i nuovi provvedimenti sieno grandemente diversi da quelli che si escogitavano allora,

ma è però bene che anche il paese conosca quali siano gl'intendimenti del Governo in questa delicata materia.

Io ho sentito l'augusta parola del Re parlare di abolizione del corso forzoso, ma finchè non si sia bene stabilito l'ordinamento bancario parmi impossibile pensare a siffatta operazione, che è pur nel desiderio di tutti.

Finalmente vi è un terzo punto. La convenzione monetaria che fu approvata come si attua? Quali sono i modi che l'onorevole ministro ha creduto o crede di adottare?

A me pare che questi siano tutti argomenti degnissimi di essere presi in considerazione dalla Camera, a preferenza di molti altri. Per conseguenza, senza voler oggi ritardare la discussione del bilancio di agricoltura, pur domando in genere: pensa il Governo a prorogare il corso legale degli istituti di credito? Quali sono le sue idee sull'ordinamento bancario? Come attua o crede attuare la convenzione monetaria? Intorno al primo punto desidero di avere una risposta categorica. Intorno agli altri due, mi contenterei se l'onorevole ministro delle finanze mi dicesse, per esempio, ne parleremo in occasione della discussione finanziaria od in qualunque altra occasione piaccia a lui; purchè il paese non rimanga anche a lungo così al buio, come è da mesi e da anni, sopra gli intendimenti del Governo in una materia delicatissima.

Questa è la mia preghiera, e, ripeto, non vorrei prolungare la discussione di questo bilancio, anzi ho veduto con piacere che i bilanci sieno stati anteposti ad ogni altra cosa.

**ZEPPIA.** Io pure, al pari dell'onorevole Panattoni e dell'onorevole Minghetti, potrei invocare i precedenti, avendo più volte rivolte domande all'onorevole ministro ed espresso desideri riguardo a questa materia, ma io attenderò quello che risponderà l'onorevole ministro, tanto all'onorevole Panattoni quanto all'onorevole Minghetti. Non importa ora di ricordare quello che si voleva una volta; occorre invece sapere quello che gli onorevoli ministri delle finanze e di agricoltura e commercio intendono di fare riguardo a questa importantissima questione. Io pure sono preoccupato, perchè non ci sono più che venti giorni alla scadenza del corso legale. I provvedimenti che sarebbero necessari per affrontare questa eventualità sono gravissimi, e potrebbero essere di un doppio ordine o legislativi, od anche semplicemente del potere esecutivo.

L'onorevole Minghetti, il quale teme, e giustamente, che la Camera non possa in tempo utile discutere ed approvare i provvedimenti per questa eventualità, potrebbe anche attendere che il Go-



LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

verno, con provvedimenti del potere esecutivo, facesse qualche cosa per andare incontro a questo fatto.

Io vorrei sapere categoricamente dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio per qual motivo la Commissione incaricata di fare gli studi per un disegno di legge sull'ordinamento bancario non si riunisca più, più non lavori, insomma non risponda al mandato che le era stato affidato dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio. Vorrei chiedergli inoltre: le ispezioni, che io credo utilissime, delle quali erano incaricati alcuni nostri valentissimi colleghi, si fanno o non si fanno?

Intende l'onorevole ministro che prima che scada il termine assegnato al corso legale si sappia qual sia la condizione di questi istituti di credito, onde si possano prendere quei provvedimenti che valgano a scongiurare una catastrofe, qualora si volesse far cessare *hic et nunc* il corso legale?

E in terzo luogo io spero che egli vorrà dare una risposta precisamente negativa all'onorevole Minghetti, e dirgli che non intende affatto di prorogare semplicemente e puramente il corso legale; se questo è il desiderio dell'onorevole Minghetti spero che l'onorevole ministro avrà un'intendimento affatto opposto, e che proporrà qualche provvedimento anche per rispondere ad un desiderio della Camera, ed alla legge del 1879, la quale prescrive che non si possa far cessare il corso legale senza alcun provvedimento.

Ora, se il ministro assicurasse l'onorevole Minghetti di proporre una proroga pura e semplice, oltrechè far cosa contraria all'interesse generale in questa grave questione, violerebbe una legge che oggi è in vigore.

Io attendo la sua risposta, e non dilungandomi di più, mi permetterò poi di fare quelle osservazioni che crederò ove non trovi la risposta stessa soddisfacente.

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Dissi altra volta, rispondendo ad una interpellanza dell'onorevole Panattoni, che il Governo aveva fatto ogni opera per eliminare gli ostacoli che si frapponevano alla presentazione di un disegno di legge per il riordinamento dei nostri istituti di credito, dissi che il principale ostacolo era la condizione della Banca Toscana, ed oggi posso assicurarlo che d'allora in poi il Governo non ha cessato di occuparsi di questo grave argomento, argomento grave, tanto se si considera quella Banca relativamente agli interessi che raccoglie in Toscana, quanto relativamente all'effetto che produce sulle risoluzioni del Governo la condizione difficile in cui versa la Banca mede-

sima. Ricordo di aver detto allora che il Governo aveva ritardato le ispezioni, anche per agevolare alla Banca la reintegrazione del capitale, come in vari colloqui avuti dal Governo col direttore generale della Banca Toscana e con altri i quali si interessano molto di quest'affare, era stato stabilito. Fatto sta che la cosa se è delicata, come dice l'onorevole Minghetti, è egualmente difficile, bisogna navigare in mezzo a sirti, e bisogna evitare che la nave si spezzi e coli a fondo.

Per questa difficoltà e per questa delicatezza dell'argomento (sono sempre delicati gli argomenti che riguardano il credito) il Governo volle sentire l'avviso di una Commissione composta di uomini autorevoli nella materia per la compilazione del progetto di legge che il Governo era obbligato a presentare in forza dell'articolo 2 della legge del 29 giugno 1879. Quell'articolo, infatti, prescrive la presentazione di un disegno di legge per riformare gli istituti di credito sulla base della libertà e della pluralità delle Banche; ma si fonda sopra un'ipotesi, cioè che quando comincerà a funzionare questa legge il corso legale si trovi abolito; talchè noi dobbiamo qui considerare le difficoltà in cui si è trovato il Governo nello sciogliere questa questione dell'abolizione del corso legale, secondo la promessa che era stata fatta parecchie volte, e che fu ribadita col regio decreto del 29 gennaio di quest'anno.

Le condizioni del credito nel paese e specialmente in alcune regioni hanno impedito che si procedesse con audacia a sciogliere la questione.

Gli ostacoli che ci avevano impedito di camminare così diritto, come sarebbe stato nostro desiderio ed era nostro proposito, sventuratamente durano ancora, talchè il Governo sarà costretto a presentare alla Camera quanto prima, fra 4 o 5 giorni, un disegno di legge in cui si domanda ancora una proroga del corso legale, proroga che il Governo ha il fermo proposito che debba essere l'ultima. E non presenterà alla Camera un disegno di legge in cui si domandi *sic et simpliciter* questa proroga, ma vi comprenderà altri provvedimenti i quali assicurino che questa proroga sia l'ultima veramente.

Inoltre il Governo nella risoluzione di queste varie questioni di credito non può non mirare ad uno scopo altissimo che è nel desiderio di tutto il paese, cioè all'abolizione del corso forzoso. E questo obbiettivo onorevole Minghetti, che noi abbiamo sempre dinanzi, ci costringe a fare in modo che non ci accada di dare un passo, il quale, mentre ci conforti di aver provveduto a qualche male del momento, ci allontani poi dallo scopo più elevato,

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

dallo scopo principale, che è quello dell'abolizione del corso forzoso.

**MINGHETTI.** Ha perfettamente ragione.

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Io non mi addentrerò molto in questo argomento, e rispondo alle interrogazioni che mi sono venute dall'onorevole Panattoni, dall'onorevole Minghetti e dall'onorevole Zeppa.

Fra qualche giorno io presenterò questo disegno di legge, d'accordo col mio collega delle finanze, per la proroga del corso legale e contemporaneamente presenteremo i provvedimenti che crediamo utili perchè alla cessazione del corso legale che dovrà aver luogo il 31 dicembre di quest'anno non avvengano quelle perturbazioni di credito che da molti sono temute.

**MINGHETTI.** Chiedo di parlare.

**ZEPPA.** Chiedo di parlare.

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Tutti questi provvedimenti li coordineremo al supremo concetto dell'abolizione del corso forzoso.

Spero che l'onorevole Panattoni e gli altri onorevoli interroganti dopo queste mie dichiarazioni si renderanno conto delle gravi ragioni per le quali non fu presentato il disegno di legge per la riforma degli istituti di credito. Come già ebbi ad osservare, non avendo potuto tener fermo il termine dell'abolizione del corso legale, non abbiamo voluto correre il rischio di presentare al paese una legge, la quale durante il corso legale, sarebbe rimasta una legge teorica.

I nostri intendimenti dunque sono questi, di presentare cioè questo disegno di proroga, assieme ai provvedimenti che impediscano ogni perturbazione, allorchè il corso legale sarà cessato, e, di coordinare questi provvedimenti alla cessazione del corso forzoso. Durante il tempo in cui ancora il corso legale durerà, e in cui si avrà cura di applicare gli altri provvedimenti, il Governo si impegna di presentare il disegno che riguarda la riforma definitiva degli istituti di credito. Spero che in questo saranno soddisfatti i legittimi voti del paese, il quale desidera, che l'ordinamento del credito in Italia, risponda meglio ai bisogni del nostro commercio e delle nostre industrie, alle esigenze dell'economia nazionale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Zeppa.

**ZEPPA.** Io ringrazio l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, e gli devo proprio rendere grazie, perchè è la prima volta che si presenterà alla Camera la domanda di proroga del corso legale in tempo che la Camera stessa possa discuterla. Disgraziatamente è stata presentata sempre

il 29 o il 30 del mese, e quindi nello stesso giorno si è dovuto votare e mandare al Senato. Ora avremo in tempo il disegno di legge e lo avremo poi accompagnato da opportuni provvedimenti, ciò che mi fa immenso piacere. Mi duole che non risponda al desiderio dell'onorevole Minghetti...

**MINGHETTI.** Anzi vi risponde!

**ZEPPA.** Tanto meglio!

**PRESIDENTE.** Lasci all'onorevole Minghetti fare la sua parte.

**ZEPPA.** So che la sa far bene. Io intanto ringrazio l'onorevole ministro e aspetterò che presenti il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

**PANATTONI.** Debbo dichiarare che dinanzi alle promesse del Ministero di presentare fra tre o quattro giorni un disegno di legge che risponda alle necessità che accennai, a me non rimane che attendere questa presentazione, augurandomi che non si tratti questa volta di una delle molte proroghe che tante volte contrastarono ai nostri desideri.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Minghetti.

**MINGHETTI.** Io accetto perfettamente tutto quello che ha detto l'onorevole ministro. Io so bene, ma molto bene, che queste materie del credito sono assai difficili ad essere trattate, e che il presentare un disegno di legge, soprattutto appoggiato a quelle due grucce della libertà e della pluralità delle Banche, è un affare arduo, ma arduo assai. Ad ogni modo i provvedimenti li esamineremo.

Ciò che mi preme è che alla fine del corrente mese il commercio non sia perturbato, e rimanga tempo alla Camera di discutere con calma i provvedimenti stessi.

Se gli onorevoli preopinanti s'immaginano che quest'Assemblea e il Senato in 20 giorni possano aver discusso, votato e sancito provvedimenti che ridonino in Italia il credito al sistema bancario, s'ingannano a gran partito. (*Benissimo!*)

Occorrono due leggi diverse, una che provveda alla proroga: un'altra che provveda più largamente al funzionamento bancario.

Io accetto la presentazione dell'una, che ripara ad un bisogno urgente; accetto la promessa della presentazione dell'altra, e mi riservo di esaminarne i provvedimenti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Ho domandato di parlare perchè ho il debito anch'io di rispondere ad un'osservazione dell'onorevole Minghetti. Le osservazioni dell'onorevole Minghetti darebbero luogo a

lunga ed ampia risposta; ma in questo momento non si tratta che di una interrogazione al Governo, non si tratta di discutere a fondo la questione vitalissima del credito e della circolazione. Io mi rimetto perciò alle dichiarazioni fatte testè dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio, cioè che fra giorni sarà presentato alla Camera il disegno di legge per la proroga del corso legale dei biglietti di Banca, accompagnato da alcuni provvedimenti. Più tardi poi sarà presentato un disegno di legge pel riordinamento degli istituti di credito; ed aggiungo e ripeto che tanto i provvedimenti speciali che accompagneranno la proposta della proroga del corso legale, quanto i provvedimenti intorno al riordinamento degli istituti di credito saranno preordinati al fine principale che abbiamo in mira dell'abolizione del corso forzoso; imperciocchè io non esito a dichiarare che ormai la questione dell'abolizione del corso forzoso è diventata urgente, e credo che nessun Ministero potrebbe rimanere degnamente al suo posto e meritare qualche fiducia dalla nazione se non si accingesse virilmente, con tutte le sue forze a risolvere l'arduo problema.

L'onorevole Minghetti ha poi espresso giustamente il desiderio di una discussione ampia ed illuminata intorno al modo con cui il Governo ha eseguita finora, ed intende di eseguire in seguito, la convenzione monetaria stabilita coi paesi dell'Unione latina.

Quanto a questa discussione io dichiaro di essere fin d'ora agli ordini della Camera; ma in omaggio alla deliberazione presa di non intralciare con discussioni estranee il lavoro urgente dei bilanci, io pregherei l'onorevole Minghetti di volere impegnare la discussione a cui ha alluso in occasione della questione finanziaria che pure dovrà venire tra poco tempo alla Camera, sia dopo la votazione del bilancio della spesa, sia in occasione della questione finanziaria generale, perchè, sebbene le questioni che si connettono alla convenzione monetaria sieno d'indole economica e riguardino il credito e la circolazione, pure hanno una relazione stretta col bilancio dell'entrata e con quello della spesa; poichè la convenzione monetaria, risolta in un modo o in un altro, impone o non impone obblighi a carico del bilancio.

Io sono, ripeto, agli ordini della Camera; mi pare però che per l'ordine che la Camera stessa ha prescritto ai suoi lavori sarebbe conveniente rimandare questa discussione alla discussione finanziaria generale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Minghetti.

**MINGHETTI.** Io accetto la proposta fatta dall'ono-

revole ministro, cioè, di rimandare la discussione sulla convenzione monetaria all'epoca in cui si farà la discussione finanziaria generale, e quindi dopo i bilanci.

Mi compiaccio poi moltissimo di sentire la disposizione dell'onorevole ministro ad affrontare virilmente e senza indugio la grande questione dell'abolizione del corso forzoso. Io ho sempre creduto, e credeva quando lasciai il Ministero delle finanze, che quella dovesse essere la prima da affrontarsi. Viene dopo quattro anni, e sia; ma non tardi più.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Dichiaro all'onorevole Cavalletto che ho studiato la questione delle servitù di pascolo in alcuni paesi del Veneto, che egli ha nominato. Il guardasigilli ed il ministro d'agricoltura non hanno creduto che la patente imperiale del 1856, che aboliva il pensionatico, si applicasse anche a quelle speciali servitù di pascolo di cui oggi è parola.

Dichiaro però all'onorevole Cavalletto che sto raccogliendo informazioni per conoscere se e fino a qual punto si verifica nelle altre provincie venete ciò che egli lamenta per quella di Belluno; avute le risposte avrò materia bastevole per sciogliere questa questione; e nel caso che non si possa con misure amministrative, come ho fatto nei giorni scorsi, presentando un disegno di legge per l'abolizione del vagantivo, ne presenterò altro per l'abolizione delle servitù di cui parlava l'onorevole Cavalletto.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**CAVALLETTO.** Io sono grato di queste intenzioni all'onorevole ministro; ma gli raccomando che esse siano tradotte al più presto in atto, perchè consimili risposte io le ebbi più volte dai ministri, ma non ne vedo ancora gli effetti.

**PRESIDENTE.** Non essendoci altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale sul bilancio di agricoltura, industria e commercio.

Verremo alla discussione dei capitoli.

**TITOLO I. Spesa ordinaria.** — Categoria prima. *Spese effettive.* — Spese generali. — Capitolo 1. Ministero-Personale (Spese fisse), lire 407,512 50.

(È approvato.)

Capitolo 2. *Ministero: spese d'ufficio.* — Ministero, lire 40,000; Commissione, lire 36,000.

Onorevole ministro, accetta la proposta della Commissione?

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Accetto.

**PRESIDENTE.** Chi approva la proposta della Commissione è pregato di alzarsi.

(È approvata.)

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

Capitolo 3. *Studi e documenti sulla legislazione:* Ministero, lire 10,000 ; Commissione, lire 7500

Il ministro accetta la proposta della Commissione?

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Accetto.

**PRESIDENTE.** Chi approva la proposta della Commissione è pregato d'alzarsi.

(È approvata, e sono quindi approvati senza discussione i seguenti capitoli :)

Capitolo 4. Fitto di locali, lire 45,000.

Capitolo 5. Riparazioni ed adattamenti di locali, lire 9000.

Capitolo 6. Indennità di tramutamento agli impiegati, lire 16,000.

Capitolo 7. Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine), lire 50.

Capitolo 8. Casuali.

Il Ministero propone lo stanziamento di lire 40,000, la Commissione quello di 30,000. Il Ministero accetta la proposta della Commissione?

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** L'accetto.

**PRESIDENTE.** Pongo dunque ai voti lo stanziamento di lire 30,000 proposto dalla Commissione.

Chi lo approva sorga.

(È approvato.)

*Spese per servizi speciali. — Agricoltura. —*

Capitolo 9. Agricoltura (Spese fisse), lire 118,380.

**GORLA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**GORLA.** In questo capitolo io trovo compresa la somma di lire 40,000, che il Governo spende ogni anno per acquisto e distribuzione alle provincie di macchine agricole. Io inviterei il Governo e la Commissione, che procurarono di fare economie forse su capitoli che non le meritavano, di farle su questo, perchè i danari che si spendono su questo capitolo sono molto male spesi. Alla scuola superiore di agronomia si mandano delle macchine, per le quali si spendono molti danari, e queste macchine poi non rappresentano gli ultimi trovati in materia di macchine, ma sono spesso ferrivecchi che si propongono al Ministero e che il Ministero acquista.

E ciò è tanto vero, che noi non abbiamo mai potuto dare ad alcun agricoltore una macchina, un aratro, perchè vengono sempre dopo un anno da che si sono trovate delle macchine molto migliori delle prime.

È questa una raccomandazione che io fo al Governo; di vedere cioè, invece di economizzare su altri capitoli, se non potrebbe economizzare su questo, trattandosi di spese di pochissima utilità per l'agricoltura. È dunque una raccomandazione che fo all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Mi rincresce di dover rispondere all'onorevole Gorla che il Governo ritiene molto dannoso di fare economie su questo capitolo.

Alcuni hanno mosso censura ai depositi governativi delle macchine. Fu fatta una indagine e fu verificato lo stato delle cose. E venne a risultare, come da documenti pubblicati, che i depositi di macchine che il Governo tiene in vari punti d'Italia, giovano grandemente al progresso dell'agricoltura. Può darsi un equivoco nella distribuzione delle macchine, ma ordinariamente s'invià ciò che i direttori dei depositi, ossia le persone competenti e conoscitrici dei luoghi, richiegono. Però non tutto ciò che si ha è nuovo certamente, ma neppure ciò che è vecchio è cattivo; quel che è certo è che il Governo non acquista ferravecchi. Di mano in mano che la scienza ci dà nuovi trovati, di mano in mano che nuove macchine migliori delle antiche entrano in uso, il Governo, entro i limiti dei fondi disponibili, ne fa provvista e le offre ai cittadini affinché se ne giovino; e se ci si fa carico delle macchine vecchie si dovrebbero ricordare anche le nuove e le più recenti. In Lombardia appunto fu il deposito di macchine di Milano che ebbe la prima scematrice Lefeldt che sia venuta in Italia e che ne ha tirate molte altre dietro.

E poi in fatto di macchine conviene ricordare che spesso è utile procedere per gradi e che se qualche volta si hanno macchine non nuove rispetto a quelle inventate in altri paesi, sono abbastanza nuove nel paese rispetto alle macchine già in uso. In complesso questa istituzione di depositi di macchine, anzichè essere poco utile, è trovata utilissima in tutte le parti d'Italia, ed abbiamo in alcune richieste che saremmo felici se potessimo avere i mezzi di secondarle tutte.

**GORLA.** Lodo le buonissime intenzioni dell'onorevole ministro, ma ritengo che i fatti non corrispondono alle buone intenzioni. Non ho detto che le macchine debbono essere eternamente nuove, ma ho detto che il Ministero fa acquisto di macchine che egli crede nuove, ma che nol sono, perchè altre più recenti già ne esistono. So che le macchine acquistate dal Governo non furono mai richieste da alcuno per la prova. Non so che cosa succede in casa degli altri, ma questo ho verificato in casa mia. Raccomando quindi che si faccia economia su questa partita ed invece si largheggi molto di più per quelle altre sulle quali si è voluto economizzare di soverchio.

**MERZARIO, relatore.** L'onorevole Gorla ha voluto

indirizzare un rimprovero alla Commissione del bilancio, e specialmente al relatore.

Egli ha detto che si vuole economizzare colà dove non si dovrebbe economizzare per ispendere altrove. Io pregherei l'onorevole Gorla d'indicare quali sono le economie non ragionevoli nè utili che la Commissione del bilancio ha fatto.

Noi abbiamo già discusso un'altra volta per cinque o sei giorni questo bilancio; si è parlato di queste economie e mi pare che fin dall'altra volta la Camera si è pronunziata in senso favorevole alle economie stesse.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gorla ha facoltà di parlare.

**GORLA.** Parlerò per fatto personale. Se l'onorevole Merzario vuole udire il mio parere, a me sembra che un'economia che si sarebbe potuta evitare è quella di 10 mila lire che si riferisce alla carta geologica d'Italia...

**BRANCA.** Domando di parlare.

**GORLA...** e quell'altra che è stata fatta sul capitolo relativo alla scuola d'arti e mestieri. A me pare che si tratti di argomenti così importanti, che non conveniva andar troppo pel sottile e proporre quella economia di 10 mila lire.

È a mo' d'esempio che io ho citato queste economie, che io non avrei voluto fossero state fatte. Creda pure la Commissione che si sarebbero potute lasciare le partite come vennero proposte dal Ministero, ed invece sopprimere addirittura quella relativa alle macchine, che io ritengo una spesa affatto inutile.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Branca ha facoltà di parlare.

**BRANCA.** Io credo che la Commissione aveva ragione di mantenere le economie da lei proposte forse per la stessa causa per la quale io credo che abbia ragione l'onorevole Gorla.

Io credo che uno degli inconvenienti che si verificano a proposito della discussione dei bilanci e precisamente a proposito del bilancio che abbiamo dinanzi (dirò forse cosa paradossale) sia il soverchio favore col quale si incoraggiano le spese.

Il Parlamento volendo sviluppare i servizi dipendenti dal Ministero d'agricoltura e commercio, non dovrebbe essere così facile ad accordare le spese, ma maggiormente preoccuparsi del modo con cui queste spese vengono erogate.

Ora, non già per far torto all'onorevole ministro attuale nè ai suoi antecessori di Destra o di Sinistra, ma per la verità io debbo rilevare che si sono stanziati delle spese in bilancio per cose delle quali nel paese non vi erano elementi sufficienti per ottenere un buon risultato.

Ricordo infatti a proposito delle provviste nel materiale ferroviario, tutto quello che si è detto intorno all'industria privata.

In fatto di macchine, se si volesse seguire un buon sistema, io credo che le osservazioni fatte dall'onorevole Gorla potrebbero dare un addentellato, e che di macchine in paese nostro non se ne dovrebbero comperare se non raramente; perchè io ho visto sempre le macchine costrutte altrove, e specialmente in Inghilterra, essere immensamente superiori alle nostre. Ora, se si vuole che in Italia la agricoltura proceda, noi dovremmo incoraggiare la diffusione delle buone macchine, anzichè dare premi agli industriali, i quali fabbricano macchine di una qualità molto inferiore. Io, per la esperienza che ho potuto avere nella amministrazione, ho dovuto riconoscere che molti degli inconvenienti che lamenta l'onorevole Gorla sono pur troppo veri; perciò farei raccomandazione all'onorevole ministro (dandogli da questo banco la forza che spesso quelli che sono lì non possono avere quando la Camera segue un altro indirizzo) farei, dico, raccomandazione al ministro di portare tutta la sua attenzione sul modo come funzionano questi depositi di macchine, perchè anche io posso attestare che vi sono nella scuola di agricoltura a Milano depositi considerevoli di macchine, alcune delle quali affatto inservibili.

È verissimo pure che molte delle macchine che si distribuiscono non fanno buona prova; e quando si vuole rimontare alla origine di questo inconveniente, si vede che dipende dall'esservi alcuni i quali fabbricano o fanno venire dall'estero delle macchine non buone e vogliono spacciarle facendo prima in maniera che il Ministero acquisti dei campioni.

Io credo adunque che l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio recherebbe un vero servizio al paese se cercasse di introdurre le macchine migliori, siano esse fabbricate in Italia o fuori; inoltre se cercasse di non accumulare molte macchine nei depositi, e procedendo per saggi, di guisa che, prima che una macchina non sia sperimentata veramente buona ed utile, non se ne commettano altre.

Rispetto poi alle aggiunte che si volevano per la carta geologica e per la scuola d'arti e mestieri, io debbo osservare che il personale tecnico per fare la carta geologica è molto ristretto, e si va formando man mano; quindi, se il Ministero non afferma che abbia un personale per procedere rapidamente alla compilazione della carta geologica, i fondi che si mettono in bilancio non giungono a far procedere più celeremente la bisogna.

Rispetto poi alle scuole d'arti e mestieri è un

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

fatto che molte scuole d'arti e mestieri, per le quali sono già stabiliti i fondi, sino a quest'ora non hanno potuto essere aperte; ed in questo non credo che ci sia colpa alcuna da parte del Ministero, perchè bisogna fare le pratiche colle provincie, coi comuni ed occorre anche di avere il personale, ed in Italia di personale tecnico, disgraziatamente, ce n'è molto, ed è facile comprendere che un personale abborracciato non può riuscire a fornire buoni risultati, per quanto utile sia l'istituzione.

Ora avviene precisamente così, che quando poi i fondisi stanziavano, vi sono tanti che possono premere presso i ministri per avere delle nomine senza che si ottengano dalla spesa quei buoni effetti chesi vorrebbero sperare. Oppure questi fondi non si distribuiscono pel vero oggetto cui sono assegnati, o se ne vanno per ispese d'impianto, insomma per tante e tante cose, di guisa che la Commissione se non avrà una tabella in cui si dica, si è fatto il concordato col comune *A, B, C*, per l'impianto della scuola *A, B, C*, non si può veramente annuire ad un aumento di fondi per queste scuole d'arti e mestieri. Quando invece ci fosse questo, io credo che la Commissione non avrebbe alcuna difficoltà ad accettare questi stanziamenti, perchè lo svolgimento di questa parte d'istruzione, veramente speciale, tecnica, è importantissimo, e credo sia nel desiderio di tutti vederlo compiere rapidamente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Rispondo all'onorevole Gorla ed all'onorevole mio amico Branca, in ordine alle osservazioni fatte a riguardo di questi depositi che, il Governo ha cercato, e cerca di tenerli in buone condizioni e di averli dotati di buoni esemplari. Certamente ve ne sono delle vecchie, ma il Ministero per alcune ha preferito di conservarle anzi che di venderle per pochi centesimi, vagheggiando il pensiero di raccogliere in un luogo od anche di offrirne ad istituti scieintifici, per cui possono servire come materiale per la storia della meccanica. Ad ogni modo assicuro che ora appunto uno degli ispettori dell'agricoltura visita i depositi tutti e raccoglie gli elementi per una decisione definitiva. In questo anno si è poi introdotto il sistema di acquistare macchine premiate nei concorsi agrari o nei concorsi speciali.

Riguardo alla carta geologica, sappia la Camera che è già preparato un progetto di legge. Il comitato geologico, e molti altri fra più insigni geologi che abbia l'Italia, si riunirà domani allo scopo di discutere il progetto stesso, ed appena avuto l'avviso di questa autorevolissima Commissione,

verrò alla Camera ed allora si potrà discutere anche tutto ciò che riguarda la spesa.

In quanto poi alle scuole di arti e mestieri io dirò che la somma che fu assegnata dalla Commissione al Governo fu limitata, ed anche molto limitata, ma posso assicurare la Camera che la somma stanziata è stata finora sufficiente al bisogno.

È vero che il paese accettò con piacere, anzi con entusiasmo la circolare, con cui il mio predecessore onorevole Cairoli, si diresse ai comuni ed alle provincie per la istituzione delle scuole di arti e mestieri, offrendo da parte dello Stato il contributo di due quinti della spesa, purchè gli enti morali che volevano godere di questo vantaggio, avessero stanziato nei loro bilanci, ed assicurato il resto, ossia gli altri tre quinti. Il Governo ha aspettato che i comuni e le provincie avessero adempito al loro dovere, e quindi ha adempito al suo. Certo che la somma di 46,000 lire stanziata per tutto l'anno non basterebbe: fino adesso è stata bastevole, ed il Governo sarà costretto alla presentazione del bilancio di seconda previsione, a chiedere un aumento di spesa.

Sono sicuro che allora l'onorevole Gorla e l'onorevole Luzzatti, il quale l'altra volta protestò per la piccolezza della somma stanziata, e gli altri nostri onorevoli colleghi, accetteranno quest'aumento che il Ministero proporrà. Il Ministero è convinto che questa istituzione è di grandissima utilità, ed è sicuro che quando le scuole di arti e mestieri saranno ben sviluppate, costituiranno un potentissimo elemento per sollevare le condizioni economiche ed intellettuali del paese.

**MERZARIO, relatore.** Già l'onorevole Branca e il ministro hanno risposto all'egregio deputato Gorla sulle economie fatte relativamente alle scuole di arti e mestieri; io non ho che da fare a lui una piccola osservazione, ed è questa: che non venne diminuito di un centesimo l'assegno per la carta geologica. Il Ministero propose 71,800 lire per la carta geologica, e per il congresso da tenersi in Bologna, la Commissione non fece che decomporre questa cifra, fissando 61,800 lire per la carta, e 10,000 lire per il congresso geologico di Bologna. Vede dunque che su questo non venne fatta, nè s'intende fare veruna economia.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gorla.

**GORLA.** Per dare uno schiarimento. Io mi sono riportato a ciò che veggio qui, dove si dice: carta geologica d'Italia, proposta del Ministero, lire 71,800.

Qui non si discorre del Congresso geologico di Bologna.

**MERZARIO, relatore.** Vada avanti.

**GORLA.** Qui non se ne discorre. Dunque l'osservazione mia veniva naturale.

Ad ogni modo accetto la rettifica fatta dall'onorevole Merzario che non mi risultava, perchè ho letto solamente questo.

**PRESIDENTE.** Non essendovi proposta di cifre, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo, in lire 118,380.

Chi lo approva, si alzi.

(È approvato.)

Capitolo 10. Agricoltura, colonie agricole, scuole-poderi, istruzione, esposizioni, esperienze, medaglie d'onore ed ispezioni; Ministero, lire 453,000; Commissione, lire 344,940.

Onorevole ministro, accetta la proposta della Commissione?

**MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** L'accetto.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti lo stanziamento concordato fra il ministro e la Commissione.

Chi lo approva, sorga.

(È approvato.)

Capitolo 11. Razze equine, proposto dal Ministero in lire 915,000, e dalla Commissione in lire 875,000.

Onorevole ministro, accetta lo stanziamento proposto dalla Commissione?

**MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** L'accetto.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti questo stanziamento.

Chi lo approva, si alzi.

(È approvato.)

Capitolo 12. Boschi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Folcieri.

**FOLCIERI.** Poche parole per una modesta quanto viva preghiera all'onorevole ministro dell'agricoltura rispetto ad un interesse che parmi meriti altissima attenzione.

Quando nel 1877 venne discussa ed approvata la legge forestale, io, nuovo all'onore della rappresentanza nazionale, ebbi animo di notare come quella legge, mentre asseriva degli ottimi principii, male provvedesse i mezzi onde quei principii fossero tradotti in utile pratica. Ed allora agli articoli 11 e 12 di quella legge medesima proposi alcuni emendamenti, raccomandando al Governo che volesse stanziare i sussidi che venissero a consentire il rimboscimento, e rinsaldimento delle zone più pericolose e pericolanti.

Il ministro di agricoltura Maiorana preoccupato, ed a giusta ragione, che la legge fosse accolta, mi invitava in quell'occasione a voler recedere dalle mie raccomandazioni affinchè la questione finanziaria non si interponesse a diffidare l'andamento della discussione, e prometteva fin d'allora che con op-

portuni stanziamenti nei bilanci successivi il Governo avrebbe provveduto al bisogno.

Dal 1877 al 1880 la legge si trova in vigore, e siamo ormai entrati nel quarto anno della sua applicazione; i primi due anni furono spesi per istituire le Commissioni, ma null'altro di concludente s'è fatto, ed anzi nel guardare il bilancio che si propone di approvare, mentre nelle spese fisse per i boschi vedo stanziare 921,920 lire, per questo titolo trovo che appena 65,000 lire vengono date in sussidio di otto comitati forestali; ed aggiungo che queste 65,000 lire si riferiscono a disposizioni di decreti che cominciano dal 1872 sino al 1876, il che lascia troppo evidentemente capire come a questo riguardo, in esecuzione della legge 1877, nulla si sia fatto fino ad ora. Intanto i danni che provengono dalle inondazioni sono molti, che i torrenti rovesciandosi a rapina per le falde devastate delle nostre montagne, portano il lutto e la desolazione ad intere provincie; lo scorso anno, per attenermi ai dati statistici testè pubblicati dal Ministero dei lavori pubblici, le inondazioni recarono danni in opere pubbliche per oltre 29 milioni, senza dire di quelli apportati alle private proprietà, spargendo la più squallida miseria fra tante popolazioni.

Ora, se noi ci troviamo di continuo di fronte a cosiffatti disastri, se uno dei mezzi per scongiurarli è indicato nel tentare con ferma mano il rinsaldimento e l'imboschimento delle pendici più dirupate e scoscese, gli è certo che il Governo farebbe opera assai provvida se, non contentandosi del semplice asserito di buoni principii e dell'istituzione di Commissioni ufficiali che agiscano *pro forma*, volesse a queste Commissioni dare ordini perchè si compiano studi seri onde venire al riparo sui punti più minacciati, e volesse nel tempo stesso destinare mezzi corrispondenti perchè le opere si vengano mano compiendo.

Io non domanderò la lautezza degli stanziamenti che la Francia consentiva per siffatte opere, mettendo a disposizione per le medesime, e per 12 anni consecutivi, 15 milioni, ma nemmeno le 65,000 lire che troviamo iscritte nel nostro parchissimo bilancio mi sembrano proporzionate al grande bisogno nel quale versiamo ed al quale importa risolutamente provvedere. Io però richiamando il fatto, e valendomi di una promessa che l'onorevole Maiorana ebbe a fare in questo rapporto, rivolgo di nuovo preghiera all'onorevole ministro di agricoltura e commercio perchè mantenendo l'impegno voglia seriamente occuparsi della grave questione.

Non m'illudo facendo assegnamento sui bilanci definitivi che quasi per strettezza di tempo si con-

fonderanno con questi di prima previsione, ma colgo



LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

l'occasione per sollecitare il Ministero a darmi affidamento che nel predisporre i bilanci dell'anno venturo sarà maggiore la somma destinata a quest'importantissimo intento. Spero che non riusciranno inutili le mie affrettate parole, e che la breve orazione penetri il ciclo delle tempestive provvidenze onde far paghi i giusti desiderii che ho avuto l'onore di manifestare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

**MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** L'argomento trattato dall'onorevole Folcieri è della più grande importanza. Non possiamo che deplorare le conseguenze del disboscamento che da molto tempo si è fatto in Italia, non frenato dalle leggi che vigevano nei vari paesi, fino all'ultima legge votata dal Parlamento italiano. Il Ministero ha assegnato per i rimboscamenti la somma che è nel bilancio, perchè non può disporre di grandi mezzi. Il Ministero di agricoltura e commercio, conviene dirlo francamente, avrebbe bisogno di un bilancio molto più pingue di quello che ha. I mezzi sono assolutamente inadeguati alla grave missione che gli è affidata. Mi auguro che non sia lontano il giorno in cui questo bilancio possa essere proporzionato ai grandi bisogni che ha il nostro paese; e non aggiungo altro.

Nei pochi mesi che io ho diretto il Ministero di agricoltura e commercio, qualche cosa nei limiti che mi consentiva il bilancio, ho fatto per promuovere i rimboscamenti: ho sottoposto alla firma reale un decreto che accorda lire 5000 all'anno a ciascuno dei comitati forestali di Verona e di Caltanissetta allo scopo di provvedere a rimboscamenti; ho approvato lo impianto di un vivaio di piante forestali presso Bergamo, come se ne era formato uno presso Torino ed ho consentito l'allargamento di alcuni vivai nei boschi inalienabili. Ho fatto distribuire semi e piantine ed ho offerto per l'ottobre prossimo qualche milione ancora di piantine.

Se i mezzi abbondassero, accorderei altri concorsi a Comitati forestali, ma si contenti l'onorevole Folcieri di quello che si può: la Camera guarda la condizione generale delle finanze e distribuisce per ciascun bisogno quanto è possibile in rapporto alle condizioni stesse. Dobbiamo quindi limitarci e fare quello che è possibile: ci conforta però la speranza che le nostre finanze essendo avviate al meglio, quanto prima potremo essere in grado di soddisfare a questi gravi bisogni che ci sono additati da ogni parte del paese.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Folcieri ha facoltà di parlare.

**FOLCIERI.** L'onorevole ministro di agricoltura e commercio dimostra intendimenti tali che effetti-

vamente concordano coi desiderii da me espressi; ma gl'intendimenti, quando mancano alla prova di fatti, lasciano tale quale lo stato delle cose e le miserie e le lagnanze si riproducono all'infinito. Io davvero riconosco le strettezze nelle quali versa il bilancio di agricoltura e commercio e lo deploro, e vorrei che sull'esempio di altri stati non più ricchi, ma più saggi di noi, questo pubblico servizio fosse assai meglio provveduto. Tuttavia io vorrei affidarmi che il Ministero trovi modo per isforzar le chiavi del tesoro pubblico, onde assegnare i fondi che risparmierebbero moltissime ed assai più gravi spese, assicurando maggiore copia di pubblici redditi e sicurezza al paese. Provvedendo a questi urgenti bisogni, si assicurerebbe all'entrata dello Stato maggior profitto, senza lagnar dei contribuenti che invocano le spese produttive; e si avrà con questo facile il concorso della pubblica opinione, se per avventura accadesse di stanziare qualche centinaio di mila lire o foss'anco qualche milione per questo titolo.

Ad ogni modo io, per il momento, riconoscendo che le intenzioni dell'onorevole ministro sono ottime e concordano con le vedute mie, gli rinnovo più che mai viva la preghiera perchè voglia tentare che le eccellenti idee si traducano quanto più presto in fatti universalmente aspettati.

Si dia mano alla impresa, fosse pure con poco, ma si incominci.

**PRESIDENTE.** Dunque verremo ai voti:

Capitolo 12. Boschi (spese fisse), lire 921,920.

(È approvato.)

Capitolo 13. Boschi. Spese d'amministrazione e diverse, lire 157,300.

Capitolo 14. Miniere e cave (Spese fisse), lire 161,930.

Capitolo 15. Miniere e cave (Spese variabili), lire 43,000.

Capitolo 16. Meteorologia, lire 55,000.

*Industria e commercio.* — Capitolo 17. Industria e commercio (Spese fisse), lire 54,120.

(Sono approvati senza discussione.)

Capitolo 18. Ispezioni alle società industriali ed agli istituti di credito (Spese variabili). Il Ministero propone lire 28,000; la Commissione 24,940.

Accetta l'onorevole ministro lo stanziamento proposto dalla Commissione?

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Accetto.

**PRESIDENTE.** Allora pongo ai voti la cifra proposta dalla Commissione in lire 24,940.

(È approvata.)

Capitolo 19. Istituti superiori e scuole d'arti e mestieri (Spese fisse), lire 277,550.

(È approvato.)

Capitolo 20. Istituti superiori e scuole d'arti e mestieri (Spese variabili), Ministero, lire 69,500; Commissione, lire 46,690.

Accetta l'onorevole ministro la riduzione proposta dalla Commissione?

**MINISTRO DI AGRICOLTURA, E COMMERCIO.** Accetto.

**PRESIDENTE.** Niuno chiedendo di parlare pongo ai voti lo stanziamento della Commissione accettato dal Ministero.

(È approvato.)

Capitolo 21. Premi, incitamenti, ispezioni, sussidi ad allievi all'estero ed altre spese variabili relative all'industria ed al commercio, Ministero, lire 94,000; Commissione lire 84,200.

**MOCENNI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli.

**MOCENNI.** Faccio calda preghiera alla Commissione che desista dalla sua proposta di diminuzione su questo capitolo; e rivolgo preghiera egualmente viva all'onorevole ministro di agricoltura e commercio perchè insista sulla somma da lui portata di lire 94,000 per questo capitolo.

Se rifletto che con questo capitolo si deve provvedere a premi, incitamenti, ispezioni, sussidi ad allievi all'estero ed altre spese variabili relative all'industria ed al commercio, io credo che la somma di 94,000 lire sia già molto limitata, e ritengo che la diminuzione proposta dalla Commissione sia eccessiva.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ebbe in questi giorni un'ispirazione lodevolissima, e fu d'inviare dei sussidi per premi ai concorsi agricoli che i minori comuni in alcune parti d'Italia hanno l'abitudine di promuovere in occasione della festa dello Statuto. Io lo lodo e lo ringrazio. Anzi desidererei che, senza obbligare i comuni, si facesse loro eccitamento perchè volgessero le piccole somme di cui possono disporre a solennizzare la festa dello Statuto con utili incitamenti, anzichè con luminarie le quali poi riescono ristrette od assolutamente indecorose.

Quindi prego la Commissione di non insistere sulla proposta riduzione.

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Dichiaro all'onorevole Mocenni che io ho accettata la riduzione che è stata proposta dalla Commissione per impedire che si facessero delle discussioni, le quali hanno per risultato di farci perdere molto tempo; ma le osservazioni dell'onorevole Mocenni sono pel Ministero tanto ragionevoli, che nel bilancio di definitiva previsione appagherà interamente i suoi desiderii e sono sicuro che la Camera allora accetterà l'aumento su questo capitolo. Con questa speranza che la Camera l'accetti, io prego l'onorevole

Mocenni di rassegnarsi per ora a lasciar votare la cifra qual è.

**MOCENNI.** Io ringrazio l'onorevole ministro di questa promessa che mi fa e non insisto.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzario.

**MERZARIO, relatore.** La Commissione mantiene le sue proposte. Le economie sono fatte non sui premi e gli incoraggiamenti, ma sulle visite, sulle ispezioni, sulle sedute straordinarie dei Consigli. Sul resto ritenga l'onorevole Mocenni che la Commissione non ha inteso, nè intende di fare nessuna riduzione. Dunque la riduzione è per altre ragioni.

Quanto poi alle dichiarazioni fatte dall'onorevole signor ministro, la Commissione si riserva a suo tempo di prenderle in esame.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro accetta lo stanziamento proposto dalla Commissione?

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Lo accetto. Senonchè fo una osservazione. L'onorevole relatore dice che il risparmio si fa sulle visite e sulle ispezioni. Io gli fo osservare che noi proviamo tutti i giorni l'utilità di certe ispezioni; per esempio, le ispezioni nelle scuole d'arti e mestieri, le ispezioni negli istituti di credito, ecc. Ma giacchè tra di noi non c'è divergenza riguardo alle cifre, potremo parlare di questo argomento altra volta, nell'occasione del bilancio definitivo.

**PRESIDENTE.** Verremo ai voti.

Capitolo 21. Lire 84,200.

(È approvato; e sono approvati senza discussione i capitoli seguenti:)

Capitolo 22. Pesi e misure e saggio di metalli preziosi (Spese fisse), lire 626,990.

Capitolo 23. Pesi e misure e saggio di metalli preziosi (Spese variabili), lire 131,200.

Capitolo 24. Pesi e misure - Restituzione e rimborsi di diritti di verificaione (Spesa d'ordine), lire 5000.

*Statistica.* — Capitolo 25. Statistica (Spese variabili), Ministero lire 94,000, Commissione lire 85,000.

L'onorevole ministro accetta la proposta della Commissione?

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Accetto.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti lo stanziamento proposto dalla Commissione ed accettato dal Ministero. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

*Economato generale.* — Capitolo 26. Economato generale - Personale (Spese fisse), lire 62,860.

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

Capitolo 27. Economato generale - Materiale, lire 3,035,400.

Capitolo 28. Manutenzione e riparazione dei magazzini dell'Economato generale, lire 4000.

Capitolo 29. Forniture alla Cassa dei depositi e prestiti e stampati per le Casse di risparmio postali (Spesa d'ordine), lire 60,000.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 30. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 110,587 45.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 31. Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'articolo 1 della legge 7 luglio 1876, n° 3912 (Spese fisse), lire 1000.

Capitolo 32. Assegni di disponibilità (Spese fisse), lire 10,000.

*Spese per servizi speciali.* — *Agricoltura.* — Capitolo 33. Sussidi annui agli ex-agenti forestali, lire 24,000.

Capitolo 34. Boschi - Spese diverse straordinarie, lire 34,000.

Capitolo 35. Stipendi ed indennità al personale addetto alla custodia dei beni ademprivili in Sardegna ed a quello addetto alla custodia dei tratturi del Tavoliere di Puglia (Spese fisse), lire 89,740.

Capitolo 36. Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali, subriparto dei terreni ademprivili dell'isola di Sardegna e pensionatico nelle provincie venete, lire 10,000.

BRUNETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Brunetti ha facoltà di parlare.

BRUNETTI. Io ho poche parole da dire: non debbo fare un discorso, nè un ragionamento, ma un semplice ricordo; imperocchè altra volta (e molti che erano allora qui, e l'onorevole mio amico il ministro dell'agricoltura e commercio lo ricorderanno certamente) io parlai lungamente intorno al riparto dei beni demaniali nelle provincie meridionali. Non ripeterò dunque nulla di quello che in allora dissi. Io insisteva sulla necessità che quei beni demaniali fossero, una volta per sempre, divisi; e ciò io raccomandava al Ministero non solo dal punto di vista dell'economia, ma dal punto di vista della politica, poichè l'indivisione di quei beni costituisce, e sarà sempre un pericolo grave, giacchè produce delle discordie civili, e talvolta lo spargimento del sangue. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio, con quello zelo che lo distingue, era perfettamente d'accordo con me intorno a parecchi provvedimenti che gli si proponeva di dare, e specialmente pel

forte impulso alle prefetture del regno. E tanto più che prima di lui era stata dall'onorevole Cairoli, allora funzionante da ministro di agricoltura e commercio, diramata una circolare ai prefetti per ultimare la divisione di questi beni.

Io so pure che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio è stato sollecito di convocare una Commissione al Ministero affine di determinare alcuni provvedimenti.

Ora io non ho da aggiungere nulla a quanto dissi in quella circostanza, voglio solamente pregare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio di ricordarsi di questo fatto, come non dubito che se ne ricorderà. E ciò dico, meno per fargli un eccitamento del quale non ha bisogno, ma per adempiere al mio dovere di deputato.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. L'onorevole mio amico il deputato Brunetti ha ricordata la circolare dell'onorevole Cairoli, ed io gli dirò che il ministro che gli è succeduto non l'ha dimenticata. Posso confermarli quanto privatamente gli ho detto, cioè che al Ministero si sta studiando profondamente la questione dei beni demaniali, e si stanno raccogliendo dati e documenti perchè possa venirsi alla presentazione di un disegno di legge relativo a questo grave argomento; e spero che ciò possa aver luogo quanto prima.

BRUNETTI. Ringrazio l'onorevole mio amico il ministro di agricoltura, industria e commercio di queste leali e franche dichiarazioni.

Non dubito della sua lealtà e del suo zelo. Solo voglio pregarlo (poichè intende dare provvedimenti e presentare un qualche disegno di legge, che sarebbe urgentissimo) di volerlo fare prima delle vacanze estive.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 36 in 10,000 lire.

(È approvato.)

Capitolo 37. Premio annuo all'inventore dei calcaroni per la fusione dello zolfo in Sicilia, lire 2295.

(È approvato.)

Capitolo 38. Carta geologica d'Italia. Il Ministero propone la somma di 71,800 lire, e la Commissione quella di 61,800. Domando all'onorevole ministro se accetta la proposta della Commissione.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. L'accetto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 38 in lire 61,800.

(È approvato.)

Capitolo 39. Colonia delle isole di Lampedusa e Linosa, lire 10,000.

(È approvato.)

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

Capitolo 40. Spese varie per impedire l'importazione e la diffusione della *phylloxera vastatrix*.

Il Ministero propone che questo capitolo sia iscritto *per memoria*, e la Commissione propone che pel medesimo sia stanziata la somma di 100,000 lire. Domando al Ministero s'egli accetta la proposta della Commissione.

**MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** L'accetto.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti lo stanziamento di 100,000 lire per questo capitolo.

(È approvato e lo sono del pari i seguenti:)

Capitolo 41. Inchiesta agraria, lire 125,000.

Capitolo 42. Provvista di strumenti per studi vulcanologici, lire 12,000.

*Industria e commercio.* — Capitolo 43. Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni del porto di Genova, lire 60,000.

Riassunto:

**Titolo I. Spesa ordinaria.** — Categoria prima. *Spese effettive.* — Spese generali, Ministero, lire 567,562 50, Commissione, lire 551,062 50.

Spese per servizi speciali. Agricoltura, Ministero, lire 2,825,530, Commissione, lire 2,677,470. Industria e commercio, id., lire 1,286,360, id., 1,250,690 lire. Statistica, id., lire 94,000, id., lire 85,000. Economato generale, id., lire 3,162,260, id., 3,162,260 lire.

Categoria quarta. *Partite di giro*, Ministero, lire 110,587 45, Commissione, lire 110,587 45.

**Titolo II. Spesa straordinaria.** — Categoria prima. — *Spese effettive.* — Spese generali, lire 11,000.

Spese per servizi speciali — Agricoltura, lire 478,835.

Id. — Industria e commercio, lire 60,000.

Totale della spesa straordinaria, lire 549,835.

Insieme (Spesa ordinaria e straordinaria), lire 8,386,904 95.

« *Articolo unico.* Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1880, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

« Viene approvata anche per l'anno 1880 la somma di lire 100 mila per « spese varie per impedire la diffusione della *phylloxera vastatrix*. »

Suoi onorevole relatore, questa somma è già iscritta nel bilancio.

**MERZARIO, relatore.** Siccome questa somma supera le 30 mila lire, così per la legge di contabilità sarebbe necessario un disegno di legge speciale.

**PRESIDENTE.** Ed intende supplirvi con questo articolo?

**MERZARIO, relatore.** Si signore.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Se nessuno chiede di parlare pongo ai voti l'articolo unico di cui ho dato lettura. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(È approvato.)

Domani in principio di seduta si voterà a scrutinio segreto il bilancio testè votato per alzata e seduta.

#### DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE PEL 1880 DEL MINISTERO DEL TESORO.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione pel 1880 del Ministero del tesoro.

Si dà lettura del disegno di legge.

(*Alcuni deputati si avviano per uscire dall'Aula.*)

Onorevoli deputati, non sono ancora le 6 e dei bilanci ce ne sono ancora parecchi da discutere.

**GUICCIOLI, segretario.** (Legge)

« Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1880, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

« Art. 2. Per gli effetti di che all'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n° 5026, sono considerate *spese di ordine ed obbligatorie* quelle descritte nel qui unito elenco A.

« Art. 3. Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco B, potranno i Ministeri aprire crediti mediante mandati a disposizione dei funzionari da essi dipendenti.

« Art. 4. Gli stanziamenti che per effetto della istituzione del Ministero del tesoro furono divisi in capitoli identici negli stati di prima previsione della spesa dei Ministeri del tesoro e delle finanze, potranno indistintamente impiegarsi nelle spese riflettenti i relativi congeneri servizi.

« Art. 5. La facoltà concessa al ministro delle finanze coll'articolo 1 della legge 2 luglio 1875, n° 2570 (serie 2°), è prorogata a tutto giugno 1880 al ministro del Tesoro. »

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale sul bilancio del Ministero del Tesoro.

Pregherei la Commissione di voler dichiarare se certe norme che essa espone qui nella relazione a pagina 4, intenda di proporle, benchè non abbiano la consueta forma, come un ordine del giorno.

**LA PORTA.** (Della Commissione) La Commissione generale del bilancio...

**PRESIDENTE.** La Commissione dice: « La Commissione generale del bilancio invita quindi il Governo ad attenersi alle sovramenzionate norme, ecc. »

Quindi questo invito suonerebbe come un ordine del giorno, ma la forma non è la consueta.

**LA PORTA.** (*Della Commissione*) Non fu intenzione della Commissione generale del bilancio quella di presentare un apposito ordine del giorno all'approvazione della Camera; diversamente lo avrebbe presentato con la solita formula. È una raccomandazione che la Commissione generale del bilancio nella sua relazione ha fatto al Governo.

**PRESIDENTE.** Però era necessario che io chiarissi tale questione.

**LA PORTA.** (*Della Commissione*) Ringrazio l'onorevole presidente.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Le norme indicate dalla Commissione del bilancio sono quelle stesse che il Governo ha seguito, ed intende di seguire nell'amministrazione del Tesoro. Quindi io concordo essenzialmente nel concetto a cui sono ispirate.

Sono pure d'accordo colla Commissione del bilancio che non sia necessario di formularle in un ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, la discussione generale del bilancio del Ministero del Tesoro s'intenderà chiusa.

(La discussione generale è chiusa.)

Passeremo alla discussione dei capitoli:

**Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria prima. Spese effettive. — Oneri dello Stato. Debiti perpetui. — Rendita consolidata 5 per cento (Spesa obbligatoria), Ministero, lire 340,644,344 88, Commissione, lire 340,737,594 88.**

Onorevole ministro, accetta la proposta della Commissione?

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Accetto la proposta della Commissione poichè essa è la conseguenza d'una nota di variazioni comunicata dal Ministero alla Commissione medesima.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare pongo ai voti lo stanziamento concordato tra il Ministero e la Commissione.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(È approvato, e sono pure approvati senza discussione i capitoli seguenti:)

**Capitolo 2. Rendita consolidata 3 per cento (Spesa obbligatoria), lire 6,331,097 44.**

**Capitolo 3. Rendita per la Santa Sede, 3,225,000 lire.**

**Capitolo 4. Debito perpetuo a nome dei corpi**

**morali in Sicilia (Spese fisse ed obbligatorie), lire 1,343,265 49.**

**Capitolo 5. Debito perpetuo dei comuni della Sicilia (Spese fisse ed obbligatorie), lire 1,120,000.**

**Capitolo 6. Rendita 3 per cento assegnata ai così detti *creditori legati* nelle provincie napoletane (Spese fisse), lire 111,876 43.**

**Debiti redimibili. — Capitolo 7. Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Interessi e premi (Spesa obbligatoria), lire 26,897,486 92.**

**Capitolo 8. Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Interessi e premi (Spesa obbligatoria), lire 6,143,460 75.**

**Capitolo 9. Debiti speciali non iscritti nel Gran Libro - Interessi e premi (Spesa obbligatoria), lire 6,056,201 25.**

**Capitolo 10. Interessi dovuti alla Banca Nazionale nel regno (Convenzione del 1° giugno 1875) sul mutuo di lire 44,334,975 22 in oro, residuo di quello di cui alla convenzione del 4 gennaio 1869, approvata con la legge 28 agosto 1870, n° 5857, lire 2,992,610 83.**

**Capitolo 11. Mutui fatti dalla Cassa di risparmio di Milano, lire 1,164,965 43.**

**Capitolo 12. Spesa derivante dall'articolo 3 della convenzione 17 novembre 1875, modificato coll'articolo 1 dell'altra convenzione 25 febbraio 1876, approvata colla legge 29 giugno 1876, n° 3181, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia - Interessi, lire 29,183,993.**

**Debiti variabili. — Capitolo 14. Interessi di capitali diversi dovuti dalle finanze dello Stato (Spese fisse), lire 542,350.**

**Capitolo 15. Annualità e prestazioni diverse (Spese fisse ed obbligatorie), lire 3,499,926.**

**Capitolo 16. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico (Spese fisse ed obbligatorie), lire 430,000.**

**Capitolo 17. Interessi dei Buoni del Tesoro (Spesa obbligatoria), lire 8,604,412 50.**

**Capitolo 18. Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato (Spesa obbligatoria), lire 1,969,000.**

**Capitolo 19. Annualità dovuta al Consorzio delle Banche di emissione pella somministrazione di biglietti consorziali fatta al Tesoro dello Stato a tenore della legge 30 aprile 1874, n° 1920 (serie 2ª), lire 3,760,000.**

**Capitolo 20. Garanzia a società concessionarie di strade ferrate (Spesa obbligatoria), lire 45,614,905 e 89 centesimi.**

**Capitolo 21. Quote di prodotto delle ferrovie di Stradella e di Cuneo per l'anno 1880 spettanti alle società concessionarie delle medesime, giusta i ri-**

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

spettivi contratti di esercizio (Spesa obbligatoria), lire 2,600,150.

*Debiti vitalizi.* — Capitolo 22. Pensioni dell'amministrazione finanziaria - Ministeri delle finanze e del tesoro (Spese fisse), lire 12,710,000.

Capitolo 23. Pensioni del Ministero di grazia e giustizia e dei culti (Spese fisse), lire 6,858,000.

Capitolo 24. Pensioni del Ministero degli affari esteri (Spese fisse), lire 334,000.

Capitolo 25. Pensioni del Ministero dell'istruzione pubblica (Spese fisse), lire 1,664,000.

Capitolo 26. Pensioni del Ministero dell'interno (Spese fisse), lire 6,484,000.

Capitolo 27. Pensioni del Ministero dei lavori pubblici (Spese fisse), lire 2,740,000.

Capitolo 28. Pensioni del Ministero della guerra (Spese fisse). Ministero, lire 25,044,000; Commissione, lire 24,844,000.

Onorevole ministro, accetta la proposta della Commissione?

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Accetto la proposta della Commissione, che è conseguenza di una nota di variazioni comunicata dal Ministero alla Commissione.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti lo stanziamento concordato tra il Ministero e la Commissione. Chi lo approva, si alzi.

(È approvato.)

Capitolo 29. Pensioni del Ministero della marina (Spese fisse); Ministero, lire 3,133,000; Commissione, lire 3,086,000.

Onorevole ministro, accetta anche questa proposta?

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Accetto questa proposta per le ragioni dette dianzi.

**PRESIDENTE.** Nessuno domandando di parlare, metto ai voti lo stanziamento concordato tra Ministero e Commissione all'articolo 29, lire 3,086,000.

(È approvato, e sono pure approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Capitolo 30. Pensioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Spese fisse), lire 477,000.

*Dotazioni.* — Capitolo 31. Dotazione della Casa reale, lire 15,250,000.

*Spese per le Camere legislative.* — Capitolo 32. Spese pel Senato del regno, lire 450,000.

Capitolo 33. Spese per la Camera dei deputati, lire 950,000.

Capitolo 34. Rimborso alle Società di strade ferrate e di navigazione pei viaggi dei membri del Parlamento (Spese obbligatorie), lire 700,000.

*Spese generali di amministrazione.* — Ministero. — Capitolo 35. Personale (Spese fisse), lire 2,638,237 15.

Capitolo 36. Spese d'ufficio, lire 130,600.

*Presidenza del Consiglio dei ministri.* — Capitolo 37. Spese per la Presidenza del Consiglio dei ministri, lire 15,000.

*Corte dei conti.* — Capitolo 38. Personale (Spese fisse), lire 1,420,000.

Capitolo 39. Spese d'ufficio, lire 90,000.

*Tesoreria centrale.* — Capitolo 40. Personale (Spese fisse), lire 7870.

Capitolo 41. Spese d'ufficio (Spese fisse), lire 19,000.

*Avvocature erariali.* — Capitolo 42. Personale degli avvocati erariali (Spese fisse), lire 652,345.

Capitolo 43. Spese d'ufficio (Spese fisse), lire 100,000.

Capitolo 44. Fitto di locali non demaniali (Spese fisse), lire 15,000.

*Servizio del Tesoro.* — Capitolo 45. Personale dei tesorieri provinciali (Spese fisse), lire 238,300.

Capitolo 46. Spese d'ufficio dei tesorieri provinciali e compensi ai gerenti provvisori (Spese fisse), lire 355,000.

Capitolo 47. Trasporto fondi e spese diverse e compensi per il pagamento delle spese fisse fuori dei capoluoghi di provincia, lire 48,500.

Capitolo 48. Illuminazione per la sorveglianza delle tesorerie e fitto di locali non demaniali per alcune di esse, lire 12,000.

Capitolo 49. Spese di liti per l'amministrazione del Tesoro e per quella del debito pubblico (Spesa obbligatoria), lire 30,000.

Capitolo 50. Assegno fisso pel servizio di tesoreria nel territorio ex-pontificio (eccettuata la provincia di Roma), lire 47,500.

*Regie zecche e monetazione.* — Capitolo 51. Personale (Spese fisse), lire 67,800.

Capitolo 52. Spese d'ufficio (Spese fisse), lire 7000.

Capitolo 53. Spese d'esercizio della zecca di Roma (Spese fisse ed obbligatorie), lire 148,400.

*Servizi diversi.* — Capitolo 54. Spese di commissione ed altre occorrenti pel pagamento all'estero delle rendite del debito pubblico (Spesa obbligatoria) Proposta del Ministero, lire 483,500; proposta della Commissione, lire 480,000.

Il Ministero accetta la proposta della Commissione?

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Veramente io non potrei accettare la diminuzione di 3500 lire proposta dalla Commissione. Se si guarda solamente alle spese ordinarie per il pagamento in oro all'estero delle rendite del debito pubblico, la Commissione avrebbe perfettamente ragione; ma in quest'anno il Tesoro ha anche l'obbligo di pagare la somma di tre mi-

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

lioni e un terzo per il concorso suppletivo del Gotardo, quindi il pagamento di questa somma in moneta metallica all'estero importerà circa 11,000 lire di più a carico dello Stato. È per questa ragione specialissima che non potrei accettare la riduzione proposta dalla Commissione.

Ad ogni modo io ho inteso di fare questa dichiarazione, perchè anche votandosi il capitolo come è proposto dalla Commissione, non mi sia tolta la possibilità di riproporre poi una somma maggiore col progetto di bilancio definitivo. Quindi me ne rimetto alla Commissione; se crede di mantenere ferma la sua proposta, non mi oppongo per non intralciare la discussione del bilancio, ma con riserva però di proporre uno stanziamento alquanto maggiore col bilancio definitivo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**NERVO, relatore.** La Commissione accetta la proposta dell'onorevole ministro delle finanze e del tesoro di non limitare la somma di lire 3500, ma si raccomanda al ministro di finanza e del tesoro onde nel bilancio definitivo che avrà da presentare fra pochi giorni alla Camera, trovi modo di fare più sensibili economie per alcuni servizi.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Io ho dichiarato che col bilancio definitivo non potrei fare economie su questo capitolo.

**NERVO, relatore.** Non su questo capitolo, su altri.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Va benissimo. Accetto in questo senso.

**PRESIDENTE.** Dunque la Commissione accetta la proposta dell'onorevole ministro recedendo dalla propria.

Per conseguenza, metto ai voti lo stanziamento di 483,500 lire. Chi l'approva si alzi.

(È approvato, e lo sono pure, senza discussione, i seguenti capitoli:)

Capitolo 55. Allestimento dei titoli del debito pubblico, lire 72,600.

Capitolo 56. Indennità di tramutamento, competenze di viaggio e diete per le missioni d'ufficio, lire 90,000.

Capitolo 57. Trasporti effettuati dalle società ferroviarie per conto dell'amministrazione del Tesoro (esclusi quelli di valori metallici), lire 10,000.

Capitolo 58. Restituzione di somme indebitamente versate nelle tesorerie dello Stato (Spesa d'ordine), lire 20,000.

Capitolo 59. Spese di bollo sui titoli del debito pubblico, le quali debbono stare a carico dello Stato, lire 10,000.

Capitolo 60. Spese pel servizio della contabilità generale e per gli studi e lavori relativi, lire 15,000.

Capitolo 61. Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine), lire 46,000.

Capitolo 62. Casuali.

Il Ministero propone 187,000 lire, la Commissione 135,000.

L'onorevole ministro accetta la proposta della Commissione?

**NERVO, relatore.** Ecco, come l'onorevole ministro avrà già rilevato, qui non si tratta di una riduzione della spesa proposta, ma di uno spostamento di una parte della somma; perchè la Commissione ha riconosciuto che la differenza fra le 187,000 e le 135,000 lire potrebbe essere meglio collocata nella parte straordinaria del bilancio, e non darle fin d'ora il carattere di spesa ordinaria.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Dichiaro di accettare la proposta della Commissione.

**PRESIDENTE.** Allora pongo ai voti il capitolo 62 *Casuali*, lire 135,000.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli:)

*Spese per servizi speciali.* (Officina per la fabbricazione delle carte-valori). — Capitolo 63. Personale (Spese fisse), lire 52,560.

Capitolo 64. Materiale e spese diverse, lire 300,000.

Capitolo 65. Carta bollata, macchine e punzoni (Spesa d'ordine), lire 422,000.

Capitolo 66. Personale (Spese fisse), lire 225,916 48.

Capitolo 67. Spese d'ufficio ed indennità (Spese fisse), lire 22,525.

Capitolo 68. Spese d'ufficio variabili, retribuzioni, diarie, compensi per lavori straordinari, indennità, materiale e diverse, lire 148,500.

Capitolo 69. Fitto di locali (Spese fisse), lire 7,745.

Capitolo 70. Aggio di esazione ai contabili (Spesa d'ordine), lire 632,000.

Capitolo 71. Spese di coazione e di liti (Spesa obbligatoria), lire 253,000.

Capitolo 72. Stabilimento minerario d'Agordo, lire 535,000.

Capitolo 73. Contribuzioni sui beni demaniali. Sovrimposta provinciale e comunale (Spesa obbligatoria), lire 2,230,000.

Capitolo 74. Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali, lire 1,294,000.

Capitolo 75. Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine), lire 800,000.

Capitolo 76. Restituzione di depositi per adire agli incanti per spese d'asta, tasse, ecc., eseguiti negli uffici dei contabili demaniali (Spesa d'ordine), lire 3,400,000.

*Amministrazione dei canali riscattati (Canali.*



*Cavour*). — Capitolo 77. Personale (Spese fisse), lire 154,872.

Capitolo 78. Materiale, indennità e spese diverse, lire 414,000.

Capitolo 79. Fitti, canoni ed annualità passive (Spese fisse), lire 10,645.

Capitolo 80. Spesa per sovrimposte, liti ed aggio agli esattori (Spesa obbligatoria), lire 149,000.

*Asse ecclesiastico*. — Capitolo 81. Spese di amministrazione, lire 470,000.

Capitolo 82. Stipendi ed assegni al personale assunto in servizio straordinario presso l'amministrazione centrale, le Commissioni provinciali e gli uffici direttivi ed esecutivi (Spese fisse), lire 400,000.

Capitolo 83. Aggio di esazione ai contabili (Spesa d'ordine), lire 850,000.

Capitolo 84. Contribuzione fondiaria - Sovrimposta provinciale e comunale (Spesa obbligatoria), lire 800,000.

(Sono approvati.)

Capitolo 85. Spese di liti (Spesa obbligatoria) Ministero, lire 190,000; Commissione, lire 160,000.

Onorevole ministro, accetta la proposta riduzione della Commissione?

**MINISTRO DELLE FINANZE** Pregherei la Commissione di non insistere nella proposta diminuzione di lire 30,000, imperocchè per provvedere alle spese di liti contemplate in questo capitolo abbiamo già dovuto ricorrere a due prelevazioni dal fondo di riserva. Mi è perciò assolutamente impossibile consentire nella proposta diminuzione. È vero che può parere molto importante ed esagerata la spesa di liti che si sostiene per l'azienda dell'Asse ecclesiastico, ma io posso assicurare la Camera che questa apparente larghezza di spesa è originata dalla necessità in cui siamo di procedere speditamente alla definizione delle varie controversie pendenti tra il demanio dello Stato, i privati e altri enti interessati. Io spero che alla fine di quest'anno molte di queste vertenze saranno esaurite, ed è un grande interesse per tutti che queste liquidazioni si accelerino ed abbiano il loro corso.

D'altronde faccio anche osservare alla Camera che se io le volgo viva preghiera di non insistere sulla diminuzione proposta a questo capitolo sono però disposto a consentire qualche diminuzione anche maggiore sopra altri capitoli sui quali la Commissione stessa propone qualche riduzione. Ma io faccio questa preghiera alla Commissione perchè il bilancio corrisponda allo stato reale dei fatti ed alle esigenze vere e proprie dell'amministrazione.

**NERVO, relatore.** Nell'esaminare il bilancio del Ministero del Tesoro e quello delle finanze per il 1880, la Commissione non ha potuto non essere

impressionata dalla cifra straordinariamente elevata a cui ascende annualmente la spesa per le liti dell'amministrazione delle finanze dello Stato. Tra il bilancio delle finanze e quello del Tesoro è proposta nientemeno che una spesa di 2,135,000 lire. Io ho creduto mio debito come relatore di chiamare l'attenzione della Camera sopra questa ingente spesa. È vero, come afferma l'onorevole ministro delle finanze, che alcuni servizi non possono evitare certe liti, come sarebbe quello per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico, ma per altra parte se si considera che la liquidazione è vicina al suo termine e che si può fare, con un po' d'attenzione per parte dell'amministrazione demaniale, qualche economia sopra l'andamento di quest'amministrazione, alla Commissione è sembrato che una riduzione di 30,000 lire sopra 190,000 potesse essere dall'onorevole ministro delle finanze accettata.

Poichè l'onorevole ministro delle finanze, che ha naturalmente più presenti al pensiero i bisogni giornalieri di questa complicata amministrazione, afferma che questa riduzione potrebbe incagliare l'andamento dell'amministrazione stessa, la Commissione, se interpreto bene il sentimento dei miei colleghi, non insiste sopra questa sua proposta; ma credo che i miei colleghi saranno dello stesso mio avviso nel raccomandare all'onorevole ministro delle finanze che dia opportune istruzioni ai capi delle amministrazioni che dipendono da lui a ciò non s'intentino liti senza un serio e profondo esame delle questioni, per il quale esame abbiamo l'ordinamento ora molto ampliato dell'Avvocatura erariale, per evitare una sì grande spesa annuale per le liti dell'amministrazione delle finanze.

Con questa raccomandazione, che io credo l'onorevole ministro vorrà accettare, accetto la sua proposta a nome della Commissione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Io accetto ben volentieri la raccomandazione dell'onorevole relatore della Commissione. Devo però notare che l'amministrazione delle finanze non intenta delle liti per sua volontà; anzi nessuna lite è istituita dal ministro, se non con il concorso ed il consiglio dell'avvocatura generale erariale.

Le spese di coazione e di liti che figurano in questo capitolo, sono relative piuttosto alla necessità di procedimenti esecutivi per la riscossione di crediti demaniali che non sono volentieri pagati da coloro che dovrebbero pagare.

Ma, ad ogni modo, io riconosco giusta in massima la raccomandazione dell'onorevole Nervo e lo assicuro che farò tutto quello che è possibile da

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

parte mia, perchè quest'onere sul bilancio dello Stato venga diminuito quanto più si possa.

**PRESIDENTE.** Dunque la Commissione recede dalla sua proposta; per conseguenza metto ai voti lo stanziamento proposto dal Ministero di lire 190,000.

Chi l'approva, sorga.

(È approvato, e sono pure approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Capitolo 86. Restituzione di indebiti dipendenti dall'amministrazione dell'Asse ecclesiastico (Spesa d'ordine), lire 1,000,000.

*Fondo di riserva e per le spese impreviste.* — Capitolo 87. Fondo di riserva per le spese d'ordine ed obbligatorie (Articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n° 5026), lire 3,000,000.

Capitolo 88. Fondo per le spese impreviste (Articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n° 5026), lire 4,000,000.

Categoria seconda. *Movimento di capitali.* — *Estinzione di debiti.* — Capitolo 89. Spesa derivante dall'articolo 3 della convenzione 17 novembre 1875, modificato coll'articolo 1 dell'altra convenzione 25 febbraio 1876, approvata colla legge 29 giugno 1876, n° 3181, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia - Ammortamento, lire 3,976,218 12.

Capitolo 90. Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Ammortamento, lire 14,839,214 73.

Capitolo 91. Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Ammortamento, lire 916,962 60.

Capitolo 92. Debiti speciali non iscritti nel Gran Libro - Ammortamento, lire 29,980,000.

Capitolo 93. Debito di lire 16,000,000 residuo del capitale di lire 20,000,000 mutuato dalla Cassa di risparmio di Milano alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia e passato a carico dello Stato per effetto dell'articolo 6 della convenzione 17 novembre 1875, approvata colla legge 29 giugno 1876, n° 3181 - Ammortamento, lire 3,200,000.

Capitolo 94. Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico di vecchia emissione (Legge 15 agosto 1867, n° 3848 e regi decreti 8 e 15 settembre 1867, n° 3912 e 3918 e 26 maggio 1868, n° 4682) - Ammortamento, lire 4,800,000.

Capitolo 95. Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici (Legge 11 agosto 1870, n° 5684 e regio decreto 14 stesso mese, n° 5794) - Ammortamento, lire 16,500,000.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 96. Rendita consolidata 5 per cento di proprietà dello Stato in deposito presso la Cassa dei depositi e prestiti a favore del Consorzio degli istituti di emissione o vincolata, lire 49,738,210.

Capitolo 97. Rendita consolidata 3 per cento di proprietà dello Stato in deposito presso la Cassa

dei depositi e prestiti a favore del Consorzio degli istituti di emissione o vincolata, lire 76,983.

Capitolo 98. Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro (Interessi del prestito nazionale 1866 e delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico non alienate), lire 5,702,838 98.

Capitolo 99. Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro (Prestito nazionale 5 per cento) - Estinzione, lire 21,210,237 31.

Capitolo 100. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 246,659 43.

Capitolo 101. Contribuzione fondiaria — Demanio — Imposta erariale, lire 2,413,027 91.

Capitolo 102. Contribuzione fondiaria — Asse ecclesiastico — Imposta erariale, lire 950,000.

Capitolo 103. Contribuzione fondiaria — Canali *Cavour* — Imposta erariale, lire 140,000.

*Titolo II. Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Oneri dello Stato* — *Debiti variabili.* — Capitolo 104. Interessi sopra anticipazioni statutarie di stabilimenti di credito (Spesa obbligatoria), lire 900,000.

Capitolo 105. Interessi del 2 per cento, a calcolo, sui mutui che verranno contratti dalle provincie danneggiate dalle inondazioni, a termini dell'articolo 9 della legge 8 giugno 1873, n° 1400 (Spesa obbligatoria, *per memoria*).

Capitolo 106. Assegni agli investiti di benefizi di regio patronato — Asse ecclesiastico (Spese fisse), lire 195,000.

Capitolo 107. Rate arretrate dovute sopra rendite di debito pubblico di nuova creazione (Spesa obbligatoria), lire 20,000.

Capitolo 108. Indennità dovute secondo le leggi per la espropriazione del Governo austriaco per opere di fortificazioni, lire 500,000.

Domando all'onorevole relatore se pel capitolo 109 il Ministero e la Commissione fanno identica proposta.

**PANATTONI, relatore.** La fanno identica.

**PRESIDENTE.** Va bene.

*Debito vitalizio.* — Capitolo 109. Pensioni straordinarie (Spese fisse), lire 3,574,270.

Lo pongo ai voti.

(È approvato, e lo sono del pari i seguenti:)

*Spese generali di amministrazione.* — *Servizi diversi.* — Capitolo 110. Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (Spese fisse e d'ordine), lire 394,920.

Capitolo 111. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse), lire 300.

Capitolo 112. Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo in seguito all'at-

tuazione dei nuovi organici prescritti dall'articolo 1 della legge 7 luglio 1876, n° 3212 (Spese fisse), lire 219,000.

Capitolo 113. Assegni di disponibilità (Spese fisse), lire 35,000.

Capitolo 114. Uffici di stralcio per gli affari arretrati di diverse amministrazioni cessate (Spese fisse), lire 90,000.

Capitolo 115. Elargizioni, sussidi ed assegni non obbligatoriamente vitalizi (Spese fisse), lire 305,000.

Capitolo 116. Spesa d'impianto dell'avvocatura erariale in Catanzaro, lire 10,000.

Capitolo 117. Aggio sull'oro (Spesa obbligatoria), lire 7,743,317 62.

Capitolo 118. Spesa occorrente alla Corte dei conti per la revisione di contabilità arretrate, lire 65,000.

Capitolo 119. Pensioni da pagarsi per conto della monarchia Austro-Ungarica a termine dell'articolo 8 della convenzione A, approvata colla legge 23 marzo 1877, n° 137, lire 4000.

Capitolo 120. Spesa derivante dall'esecuzione dell'articolo 7 della convenzione B, stipulata fra l'Italia e la monarchia Austro-Ungarica, ed approvata con la legge 23 marzo 1871, n° 137 (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Capitolo 121. Spesa straordinaria per il secondo cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 per cento, lire 400,000.

Capitolo 122. Spesa straordinaria per l'esecuzione della convenzione monetaria 5 novembre 1878 ed atti relativi, approvata colla legge 1° agosto 1879, n° 5061, *per memoria*.

Capitolo 122 *bis*. Spesa per lavori straordinari di assoluta necessità per l'amministrazione del debito pubblico, per la contabilità generale e per la

rinnovazione delle scritture delle pensioni, lire 52,000.

Il seguito della discussione la rimanderemo a domani; e spero che domani, appena ultimata la discussione di questo bilancio, potremo votarlo a scrutinio segreto in uno a quello dell'agricoltura e commercio per poterli quindi trasmettere all'altro ramo del Parlamento.

Prego gli onorevoli deputati di volersi riunire domani mattina negli uffici alle ore 11 antimeridiane e poi di voler essere esatti ad intervenire alla Camera alle ore due pomeridiane, finchè c'è del lavoro.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

La seduta è levata alle 6 30.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Seguito della verifica di poteri;

2° Seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel 1880 del Ministero del tesoro;

3° Votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge concernente il bilancio di prima previsione pel 1880 del Ministero di agricoltura e commercio.

4° Discussione dei bilanci di prima previsione pel 1880 dei Ministeri:

delle finanze;

dell'interno (premettendovi lo svolgimento della interpellanza del deputato Fano relativa alla Cassa di risparmio lombarda).

Prof. AVV. LUIGI RAVANI  
*Capo dell'ufficio di revisione.*

Roma, 1880 — Tip. Eredi Botta.

